ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 3

1996 Napoli

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 3

1996 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Serenella De Natale

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Errata Corrige AION ArchStAnt N.S. 2, 1995

p. 168 colonna 2, r. 31, al posto di «Herculanum» leggi «Herculaneum»

p. 201 colonna 2, rr. 9-10, al posto di «il fondo Correale ad oriente ed il fondo Artiaco ad occidente» leggi «il fondo Correale ad occidente ed il fondo Artiaco ad oriente»

p. 203 colonna 2, r. 11, sopprimere «ovvero la tomba delle maschere di cera»

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosch, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17 × 24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo — in lingua originale — e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata — sempre in numeri arabi — e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii*: *et al.*; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: t.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; *non vidi*.

INDICE

M. Cuozzo, Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la *Post-Processual Archaeology* p. 1

A.G. Benvenuti, Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni » 39

W. Johannowsky, Aggiornamenti sulla prima fase di Capua » 59

L. Cerchiai, L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina » 67

P. Brocato - C. Zhara Buda, *Phormiskos* o *platagè*? *Crepundia*? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino » 73

N. Cucuzza L'*Aglaurion*, Pisistrato e il πρόπυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene » 91

D. Asheri, L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent » 99

L. Gallo, Demetrio Falereo e il *nomos arghias* » 107

D. Giampaola - F. Fratta - C. Scarpati, Neapolis: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino » 115

V. Carsana, Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare » 141

G. Camodeca (a cura di), Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum » 149

Recensioni

B. d'Agostino: M. Pizzocaro, *Il triangolo amoroso*, Levante editore, Bari 1994 » 175

M. Taddei: J. Boardman, *The diffusion of classical art in antiquity*, Thames and Hudson, London/Princeton University Press, Princeton, NJ, 1994 » 179

L. Chazalon: F. Frontisi Ducroux, *Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne*, Paris 1995 » 185

Riassunti degli articoli » 187

IL NEOLITICO IN GRECIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI

ALBERTO G. BENVENUTI

Lo studio del Neolitico in Grecia prese spunto dalle ricerche, effettuate in Tessaglia da Stais e da Tsountas; quest'ultimo, dal 1899-1906, investigò gli insediamenti di Sesklo e di Dimini[1]. Ricerche cui, circa venti anni dopo, fece seguito un primo tentativo, ad opera di Mylonas[2], di un inquadramento complessivo dei risultati fino ad allora disponibili. Negli anni a seguire, specie nella seconda metà del secolo, rapidissimi furono i progressi degli scavi e degli studi, soprattutto per quanto riguarda la Tessaglia, che si trova ancora oggi alla base della ricerca scientifica sul Neolitico greco, grazie soprattutto agli studi di Theocharis[3], Milojčić[4], Chourmouziadis[5], Gallis[6].

Nella prima metà del secolo notevoli furono anche i contributi di A. Aravanitopoulos, a quel tempo Eforo alle Antichità, che lavorò in Tessaglia dal 1906 al 1926, specialmente nella zona di Volos e di Velestinos; quelli di A. Wace e M. Thompson, che, tra gli anni 1907-1910, concentrarono la loro attività nella Tessaglia centrale e in quella sudoccidentale (Rachmani, Zerelias, Tsangli, Tsani Magoula, ecc.) e, più a Sud, a Lianokladi[7].

[1] Questi due siti furono individuati per la prima volta da Lolling ('Mitteilungen aus Thessalien, I. Ormenion und Aisoneia', in *AM* 9, 1884, p. 99 ss.); Dimini fu indagato soprattutto da Stais negli anni 1901-1902. Chr. Tsountas, *Αἱ προϊστορικαί ἀκροπόλεις Διμηνίου καί Σέσκλου*, Atene 1908, in cui viene dato un primo elenco degli insediamenti (63) neolitici della Tessaglia, allora conosciuti.

[2] G. Mylonas, *Ἡ Νεολιθηκή Ἐποχή ἐν Ἑλλάδι*, Atene 1928; interessante anche per i confronti proposti con le altre regioni della penisola balcanica.

[3] Theocharis, prima di iniziare la ricerca in Tessaglia, aveva operato in Attica, in Eubea e a Skyros. In Tessaglia incentrò i suoi interessi soprattutto ad Iolkòs e a Sesklo facendo nel contempo saggi stratigrafici a Pyrasos, Souphlì Magoula, Gentiki, Nessonida e ad Achilleion in collaborazione, in quest'ultima località, con M. Gimbutas. La sua opera (*Ἡ αὐγὴ τῆς θεσσαλικῆς προϊστορίας. Ἀρχὴ καὶ πρώιμη ἐξέλιξη τῆς Νεολιθικῆς*, Volos 1967) costituisce la pietra miliare per la ricerca scientifica dal Paleolitico al Neolitico Medio in territorio greco, in generale, e in Tessaglia, in particolare. In questo libro viene fatta un'analisi socio-culturale del fenomeno della civiltà neolitica, che viene confrontato con quelli che si hanno nel Medio Oriente. Con un'esauriente esposizione della c.d. fase *aceramica* (o *preceramica* o *protoneolitica*), di quella iniziale dello «stadio di produzione», con una presentazione completa dei materiali della Grecia (Argissa, Sesklo, Souphli Magoula, Achilleion, Ghediki – tutti in Tessaglia – Franchthi e Knossos) e con il loro confronto con quelli medio-orientali, l'autore viene a definire come autonoma la fase protoneolitica della Grecia; autonome sono ritenute anche le fasi del Neolitico Antico (*Frühkeramikum, ProtoSesklo, Vor-Sesklo*) e del Neolitico Medio (*Sesklokultur*, ritenuta fino ad allora intrusiva, soprattutto da Weinberg e da Holmberg). Theocharis inoltre completa lo *hiatus*, ipotizzato da Milojčić, tra la fase protoneolitica e il Neolitico Antico: si avrebbe così in Grecia, secondo lo studioso, un'ininterrotta unità culturale dal Paleolitico al Neolitico: D. R. Theocharis, 'Ἐκ τῆς προχεραμικῆς Θεσσαλίας', in *Θεσσαλικά* 1, 1958, pp. 70-86; *idem*, 'Ἀπὸ τὴ Νεολιθικὴ Θεσσαλία', in *Θεσσαλικά* 4, 1962, pp. 63-83; Theocharis 1973. Altra opera fondamentale per la conoscenza del Neolitico in Grecia: R. Treuil, *Le Néolithique et le Bronze Ancien égéens. Les problèmes stratigraphiques et chronologiques, les techniques, les hommes*, Athènes 1983.

[4] Importantissimi per la conoscenza della successione delle varie fasi del Neolitico e del Calcolitico sono gli scavi condotti da Milojčić ad Argissa, Otzaki, Arapi Magoula, Haghia Sophia, Pefkakia: V. Milojčić (*et al.*), *Die deutschen Ausgrabungen auf der Argissa-Magula in Thessalien, I. Das präkeramische Neolithikum sowie die Tier- und Pflanzereste*, Bonn 1962; *idem*, *Die Funde der frühen Dimini-Zeit aus der Arapi-Magula, Thessalien*, Bonn 1965; *idem*, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Otzaki-Magula in Thessalien, I. Das frühe Neolithikum*, Bonn 1971; Milojčić (*et al.*) 1976; *idem*, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Otzaki-Magula in Thessalien, III. Das Späte Neolithikum und das Chalkolithikum. Stratigraphie und Bauten. Otzaki-Magula II. Das mittlere Neolithikum. Die mittelneolithische Siedlung*, Bonn 1983 (i contesti delle prime fasi del Neolitico Recente non sono stati ancora pubblicati); e, ultimamente: E. Christmann, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Pevkakia-Magula in Thessalien II. Die frühe Bronzezeit*, Bonn 1996 e G.A. Papathanassopoulos (a cura di), *Neolithic Culture in Greece*, Athens 1996.

[5] Chourmouziadis ha scavato numerosi siti neolitici soprattutto nel territorio di Karditsa (Prodromos), in quello di Trikala (Megalo Kephalovrysso), ad Haghia Anna Tirnavou e a Dimini (G. Chourmouziadis, *Το νεολιθικό Διμήνι*, Volos 1979).

[6] Gallis 1982; *idem*, *''Ατλας προϊστορικών οικισμών της ανατολικής θεσσαλικής πεδιάδα'*, un lavoro comparso tra il 1989 e il 1993, sulla pubblicazione periodica *Θεσσαλικό Ημερολόγιο*.

[7] A. Wace - M. Thompson, *Prehistoric Thessaly*, Cambri-

Negli anni tra le due guerre mondiali furono oggetto della ricerca scientifica insediamenti posti anche al di fuori dei confini della Tessaglia: in Macedonia, dove già dal 1921, in località Dikilì Tash, lavorava la Scuola Francese, operò W. Heurtley[8]; nel 1928 D. Robinson iniziò gli scavi ad Olinto e Mylonas ne studiò l'insediamento neolitico[9]; in Beozia, in Attica, nel Peloponneso[10], a Creta, nelle altre isole dell'Egeo e in quelle dell'Ionio. In quegli stessi anni le ricerche continuarono anche in Tessaglia grazie ad Hansen[11] e a Grundmann[12].

Una ripresa degli studi e delle indagini sul Neolitico (nello stesso periodo vedevano la luce i lavori di S.S. Weimberg[13]) si ebbe in Grecia a partire dagli anni '50; ripresa che prese spunto, come detto, nuovamente dalla Tessaglia, dove operarono in sintonia, fino al 1977, Theocharis e Milojčić. Gli accurati scavi condotti da questi due studiosi hanno permesso una conoscenza completa dell'età neolitica e del suo sviluppo e ci hanno fornito una sequenza cronologica, in più fasi, ormai passata nella bibliografia scientifica[14]. A Lerna, negli stessi anni (dal 1952 al 1958), lavora Caskey e viene messo in luce un deposito antropizzato con una chiara sequenza, ben stratigraficata, di contesti che coprono tutto il Neolitico e la Prima e Media Età del Bronzo[15].

Dagli anni '60 tutta la Grecia diviene oggetto di una nuova e vigorosa ricerca scientifica. A Knossos, Evans[16] indaga gli strati neolitici; a Saliagos, una piccola isola posta tra Paros ed Antiparos, lo stesso Evans con Renfrew[17] scava il primo insediamento neolitico individuato nelle Cicladi; in Argolide viene investigata da Jacobsen la grotta di Franchthi[18], che ha restituito una sequenza stratigrafica continua dal Paleolitico al Neolitico; a Sidari, nella Corfù settentrionale, Sordinas[19]

dge 1912; in cui sono presentati, oltre ai materiali provenienti dagli scavi di Cheronea, di Elatea e di siti più meridionali, anche i risultati delle ricerche di Tsountas, di Aravanitopoulos e di Sotiriadis, che aveva individuato, a Cheronea, i contesti neolitici.

[8] Heurtley 1939.

[9] G. Mylonas, *Excavations at Olynthus, I: The Neolithic settlement*, Baltimore 1929. Questo sito viene datato al Neolitico Recente.

[10] Ad Asea, gli scavi di E. J. Holmberg (*Asea 1944*), condotti tra il 1936 e il 1938, hanno restituito contesti che coprono tutte le fasi del Neolitico. I reperti provenienti dai livelli del Neolitico Antico non sembrano essere tipici e trovano parzialmente confronti con il Nord della Grecia (W.W. Phelps, *The Neolithic pottery sequence in southern Greece*, tesi di dottorato, Università di Londra 1975).

[11] H. Hansen, *Early civilization in Thessaly*, Baltimore 1933; l'opera costituisce un buon compedio dei dati dei primi 30 anni di ricerca in Tessaglia.

[12] K. Grundmann, 'Aus neolithischen Siedlungen bei Larissa', in *AM* 57, 1932, pp. 102-123; *idem*, 'Magula Hadzimissiotiki. Eine steinzeitliche Siedlung im Karla-See', in *AM* 62, 1937, pp. 56-69.

[13] S.S. Weimberg, 'Aegean chronology: Neolithic Period and Early Bronze Age', in *AJA* 55, 1951, pp. 121-133; *idem*, 'The relative chronology of the Aegean in the Neolithic Period and the Early Bronze Age', in R.W. Ehrich (a cura di), *Relative chronologies in Old World archaeology*, Chicago 1954, pp. 86-107; *idem*, 'The Stone Age in the Aegean', in *The Cambridge ancient history*, I, Cambridge 1970[3], pp. 557-672.

[14] L'indagine in Tessaglia è lungi dall'essere esaurita. Per gli scavi più recenti, si veda: *Otzaki 1981; Achilleion 1989*; H.-J. Weisshaar, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Pevkakia Magoula in Thessalien, I. Das späte Neolithikum und das Chalkolithicum*, Bonn 1989 (questo importante sito costiero è stato investigato da Theocharis alla fine degli anni '50 e dal Milojčić dal 1967 al 1977. Sulla sommità della *magoula* sono stati individuati un contesto del Neolitico Recente – Dimini Classica – e ben 5 fasi edilizie del Neolitico Finale con il tipico crusted ware). Per una più specifica bibliografia, cfr.: M. Wijnen, *The Early Neolithic I settlement at Sesklo: an early farming community in Thessaly, Greece*, Leiden 1981; L. Chatzianghelakis, 'Ο προϊστορικός οικισμός της Πετρομαγούλας', in *Anthropologika* 5, 1984, pp. 75-85 (importante per la comprensione della fase di transizione tra il Neolitico Finale e la Prima Età del Bronzo in Tessaglia. I reperti ceramici mostrano numerose affinità con quelli dei livelli della cultura di Rachmani a Pefkakia); K. Gallis, 'Die Grabungen von Platia Magula Zakrou, Souphli Magula und Makrychori 2', in Alram-Stern 1996, pp. 521-562; K. Kotsakis, *Οι ανασκαφές του Δ.Ρ. Θεοχάρη 1956-1977. Η στρωματογραφία και η αρχιτεκτονική της Μέσης Νεολιθικής Περιόδου* (in corso di stampa). Di notevole interesse anche: *La Thessalie*. 'Actes de la Table-Ronde, 21-24 Juillet 1975, Lyon', Lyon 1979; *Αρχαία Θεσσαλία 1994*; in particolare, *Thessalie 1994*.

[15] J.L. Caskey, 'Excavations at Lerna, 1952-1953', in *Hesperia* 23, 1954, pp. 3-30; *idem*, 'Excavations at Lerna, 1954', in *Hesperia* 24, 1955, pp. 25-49; *idem*, 'Excavations at Lerna, 1955', in *Hesperia* 25, 1956, pp. 147-173; *idem*, 'Excavations at Lerna, 1956', in *Hesperia* 26, 1957, pp. 142-162; *idem*, 'Excavations at Lerna, 1957', in *Hesperia* 27, 1958, pp. 125-144; v. anche: N.-G. Gejvall, *The fauna (Lerna I)*, Princeton 1969 e J.L. Angel, *The people (Lerna II)*, Princeton 1971, pp. 39-41.

[16] J.D. Evans, 'Excavations in the Neolithic settlement of Knossos 1957-1960, Part I', in *BSA* 59, 1964, pp. 132-240; *idem*, 'Summary and conclusions', in *Knossos Neolithic. Part II*, in *BSA* 63, 1968, pp. 267-276. Interessante il ritrovamento, nei contesti del Neolitico Antico di Knossos, di polvere di malachite.

[17] *Saliagos 1968*.

[18] T.W. Jacobsen, 'Franchthi Cave and the beginning of settled life in Greece', in *Hesperia* 50, 1981, pp. 303-319. Dal 1987 viene pubblicata dalla Indiana University la serie monografica *Excavations at Franchti Cave, Greece*, in cui sono riportati i risultati degli scavi.

[19] A. Sordinas, 'Investigations of the prehistory of Corfu during 1964-1966', in *BalkSt* 10, 1969, pp. 393-424.

mette in luce contesti antropizzati dal Mesolitico al Neolitico; in Attica[20] viene scavata la grotta di Kitsos[21] e nel Peloponneso, in Laconia, quella di Alepotrypa a Diròs[22]; in Beozia è oggetto di nuove ricerche Eutresis[23]. Nello stesso periodo riprendono gli scavi della Scuola Francese di Atene, stavolta in collaborazione con la competente Eforia alle Antichità, a Dikilì Tash[24], e le ricerche investono tutta la Macedonia[25] (Nea Nicomedia[26]; zona di Kitrini Limni[27], dove sono stati individuati ben 19 nuovi insediamenti – 6 del Neolitico Antico-Medio e 13 del Neolitico Recente-Finale – di cui il più importante è senza alcun dubbio quello di Megalo Nisi Galanis, dove sono stati individuati contesti del Neolitico Recente e Finale: i reperti ceramici e l'industria litica di quest'ultimo periodo ricordano da vicino quelli della fase Rachmani in Tessaglia e anche, in parte, elementi presenti nella fase iniziale del Neolitico Finale nella Grecia meridionale – grotta di Kitsos; Sitagroi[28]; Mandalo[29]) e

[20] Recentemente sono stati pubblicati i primi volumi monografici relativi agli scavi dell'insediamento neolitico a Nea Makri, investigato nel 1954 da Theocharis ('Ανασκαφή νεολιθικοῦ συνοικισμοῦ ἐν Νέα Μάκρη, Ἀττικῆς', in *Prakt* 1954, pp. 114-122; *idem*, 'Nea Makri. Eine grosse neolithische Siedlung in der Nahe von Marathon', in *AM* 71, 1956, pp. 1-29): M. Pantelidou Gofa, *Ἡ νεολιθική Νέα Μάκρη. Τά οἰκοδομικά*, Atene 1991; *eadem*, *Ἡ νεολιθική Νέα Μάκρη. Ἡ κεραμική*, Atene 1995. Per il Neolitico ad Atene, si veda: D. Levi, 'Abitazioni preistoriche sulle pendici meridionali dell'Acropoli', in *ASAtene* 13-14, 1930-1931, pp. 411-498; S.A. Immerwahr, *The Neolithic and the Bronze Ages*, Princeton 1971; M.A. Pantelidou, *Αἱ προϊστορικαὶ Ἀθῆναι*, Atene 1975. Un sito a Patissia, un quartiere di Atene, ha restituito reperti ceramici medio neolitici (K. Th. Syriopoulos, *Ἡ προϊστορία τῆς Στερέας Ἑλλαδος*, Atene 1955, p. 51); un altro, ultimamente, è stato individuato sulla collina del Kolleghion nel quartiere di Psichikò.

[21] *Grotte de Kitsos 1981*; i livelli inferiori del deposito sono datati dalla Lambert ad uno stadio iniziale (*couche 4c*) del Neolitico Medio anche se la ceramica sembra appartenere piuttosto ad una fase iniziale del Neolitico Recente.

[22] G.A. Papathanassopoulos, 'Σπήλαια Διροῦ', in *AAA* 4, 1971, pp. 12-26, 149-154, 289-304; *idem*, 'Σπήλαια Διροῦ', in *ArchDelt* 27, 1972, χρονικά, pp. 251-255.

[23] J.L. Caskey - E.G. Caskey, 'The earliest settlements at eutresis: supplementary excavations, 1958', in *Hesperia* 29, 1960, pp. 126-167.

[24] Séfériades 1983; R. Treuil (a cura di), 'Dikili Tash. Village préhistorique de Macédoine orientale, I. Fouilles de Jean Deshayes 1961-1975, vol. 1', in *BCH* Suppl. 24, 1992; ultimamente, St. Papadopoulos, 'Από τη νεότερη νεολιθική στη πρώϊμη εποχή του χαλκού στο οικισμό Ντικιλί Τα', in *Αρχαία Θεσσαλία 1994*, pp. 249-256. La fase I di questo sito, come quella II di Sitagroi, segna l'inizio del Neolitico Recente nella Macedonia orientale.

[25] D. Kokkinidou, *The Neolithic and Bronze Age in central western Macedonia. A study of the period from the mid sixth to the end of the second millennium B.C. in the area between the rivers Axios and Aliakmon in northern Greece*, Birmingham 1989; D.V. Grammenos, 'Ανασκαφή νεολιθικού οικισμού Θέρμης', in *Μακεδονικά* 27, 1990, pp. 223-287; Grammenos 1991; D. V. Grammenos (*et al.*), 'Ανασκαφή νεολιθικού οικισμού Θύρμης Β και βυζαντινινής εγκατάστασης παρά τον προϊστορικό οικισμό Θύρμης Α. Ανασκαφική περίοδος 1989', in *Μακεδονικά* 28, 1992, pp. 381-501; D. Kokkinidou - K. Trantalidou, 'Neolithic and Bronze Age settlement in western Macedonia', in *BSA* 86, 1991, pp 61-80; Aslanis 1992; e, ultimamente, per la Macedonia, si veda: D.V. Gramseine, Die neolithischen Forschungen in Makedonien und seine weiteren Raum: einige Ergebnisse' in Alram-Stern 1996, pp. 563-565. Nella città di Giannitsà è stato individuato e scavato un sito (P. Chrysostomou, 'Ο νεολιθικός οικισμός των Γιαννιτσώ Β', in *AEMT* 3, 1989, pp. 119-134; *eadem*, 'Οι νεολιθικές έρευνες στην πόλη και στην επαρχία Γιαννιτσών κατά τ 1991', in *AEMT* 5, 1991, pp. 111-125), in cui contesti del Neolitico Recente giacciono in parte direttamente su strati del Neolitico Antico; in questi ultimi sono stati individuati resti di tre strutture sovrapposte l'una all'altra (quella inferiore a pianta elissoidale): queste sarebbero la testimonianza più antica, unitamente a Nea Nicomedia, di strutture architettoniche nella Grecia settentrionale.

[26] R.J. Rodden, 'Excavations at the Early Neolithic site at Nea Nikomedeia, Greek Macedonia (1961 season)', in *PPS* 28, 1962, pp. 267-288; *idem*, 'Recent discoveries from prehistoric Macedonia', in *BalkSt* 5, 1964, pp. 109-124; *idem*, 'An early village in Greece', in *Scientific American* 212/4, 1965, pp. 82-92. Il sito si può datare al Neolitico Antico II e forse anche al III; recentemente è stato pubblicato il primo volume degli scavi di questa località: G. Pyke - P. Yiouni, 'Nea Nikomedeia. The excavations of an Early Neolithic village in northern Greece, 1961-1964. I: the excavation and the ceramic assemblage', in *BSA* suppl. 25, 1996 con un'ampia ed esauriente bibliografia.

[27] M. Fotiadis, '*Κίτρινη Λίμνη, Νομού Κοζάνης*, 1987: Προϊστορική έρευνα', in *AEMT* 1, 1987, pp. 51-61; *idem*, 'Προϊστορική έρευνα στην Κίτρινη Λίμνη, Ν. Κοζάνης, 1988: Μία σύντομη έκθεση', in *AEMT* 2, 1988, pp. 41-54; H. Ziola (*et al.*), 'Κίτρινη Λίμνη, τέσσερα χρόνια έρευνα', in *AEMT* 4, 1990, pp. 93-103.

[28] C. Renfrew - M. Gimbutas - E. Elster (a cura di), *Excavations at Sitagroi. A prehistoric village in northeastern Greece, 1*, Los Angeles 1986. Si tratta di un grande tell, alto più di 10 m, situato nella pianura di Drama, esaminato per la prima volta da French e da questo studioso chiamato «Photolivos», che comunque era già stato riportato da altri autori con il nome di «Toumba Alistratiou». I reperti fittili di Sitagroi II hanno stretti raffronti (specie per quanto riguarda la ceramica dipinta, assente in Sitagroi I) con quelli del Neolitico Medio e Recente della Tessaglia.

[29] K. Kotsakis (*et al.*), 'Carbon 14 dates from Mandalo, W. Macedonia', in G. Maniatis (a cura di), *Archaeometry. Proceedings of the 25th International Symposium (Athens, 19-23 May 1986)*, Amsterdam 1989, pp. 679-685; A. Papanthimou - A. Papasteriou, 'Ο προϊστορικός οικισμός στο Μάνδαλο. Νεα στοιχεία στην προϊστορία της Δ. Μακεδονίας', in *ArchMak* 5, 1993, pp. 1207-1216. In questo sito sono stati riconosciuti due fasi occupazionali, una del Neolitico Recente e la seconda della Prima Età del Bronzo, separate da uno *hiatus* di circa 1000 anni.

la Tracia[30] (Paradimì[31]; Proskinitès[32], a sud di Komotini; Makri[33], vicino ad Alessandroupolis).

A Servia, conosciuta già dal 1911 e indagata dagli scavi di Heurtley nel 1930, durante i lavori di costruzione della diga sul fiume Aliacmo, operano, in uno scavo d'emergenza agli inizi degli anni '70, la Scuola Inglese di Atene e la locale Eforia alle Antichità[34]. I ritrovamenti di questa località provenienti dai contesti del Neolitico Antico e Medio sono così simili a quelli della Tessaglia da far pensare che Servia potesse essere una «propaggine» tessalica. Nel deposito del Neolitico Medio, il più antico nel sito principale (quelli di Servia V, più distante, sono datati al Neolitico Antico II e III), è stato possibile individuare 5 fasi: 1-2, contemporanee al Neolitico Medio I della Tessaglia; 3, Neolitico Medio II; 4-5, Neolitico Medio III, caratterizzate da ceramica dipinta (specie la 3) e monocroma. Due (6-7) le fasi relative al Neolitico Recente che, benché a carattere locale, corrispondono alle prime del Neolitico Recente della Tessaglia, con ceramica che ricorda da vicino quella dello stile di Larissa. Sappiamo ora che l'insediamento di Servia non era l'unico della zona (almeno altri due siti sono stati individuati, nelle vicinanze di Servia, a Goules-Varemenoi e a Kranidia-Kryovryssi) e che quindi il medio bacino dell'Aliacmo doveva essere in gran parte abitato fin dal Neolitico Antico, almeno dalle fasi finali di questo periodo[35]: nel Neolitico Recente viene frequentata, non lontano da Servia, una grotta e nel Neolitico Finale vengono istallati altri 5 insediamenti.

Notevoli, in questi anni e in quelli successivi, gli studi e le ricerche, in gran parte anche di carattere topografico, che hanno permesso di individuare nel continente greco[36] e nelle isole, anche nelle più remote[37], numerosi siti neolitici: Lemnos[38], Samotracia[39], Thasos[40], Lesbos[41], Chios[42], Samos[43], Egina[44], Eubea[45], le Cicladi[46], il Dodecaneso[47], Creta[48] sono state tutte oggetto di indagini, che hanno dato una più completa immagine di quali fossero le potenzialità marinare delle genti neolitiche e un quadro più esauriente delle regioni della Grecia continentale e insulare interessate alla frequentazione umana in quel periodo[49]. È suffi-

[30] D.R. Theocharis, *Prehistory of eastern Macedonia and Thrace*, Athens 1971; P. Hellström (a cura di), *Paradeisos. A Late Neolithic settlement in Aegean Thrace*, Atene 1987; G. Kourtessi-Philippaki - P. Faklaris, 'Οικισμός προϊστορικών χρόνων στη Λεπτή Ορεστιάδος', in *Θρακική Επετηριδα* 7, 1987-90, pp. 145-157; e, recentemente, N. Efstratiou, 'New investigations in Thrace', in Alram-Stern 1996, pp. 567-580.

[31] G. Bakalakis - A. Sakellariou, *Paradimi*, Mainz 1981, in cui sono pubblicati gli scavi del 1920 di S. Kyriakidis ed E. Pelekidis. L'indagine stratigrafica ha permesso di individuare 4 fasi appartenenti al Neolitico (Medio?-Finale), che grosso modo corrispondono alle fasi Sitagroi I-III, ed una della Prima Età del Bronzo; non numerosi i ritrovamenti in stratigrafia.

[32] D. Triantaphyllos, 'Προσκυνιτής-Ροδόπης', in *Το Εργον της Αρχαιλογικής Εταιρείας* 1986, p. 50.

[33] D. Kallintz - N. Efstratiou, 'Ανασκαφή στη Μάκρη Εβρου', in *AEMT* 2, 1988, pp. 499-510; *AEMT* 3, 1989, pp. 595-605; *AEMT* 4, 1990, pp. 595-612; *AEMT* 6, 1992, pp. 643-654. La fase Makri I potrebbe essere forse anteriore a Sitagroi I e datarsi al Neolitico Antico.

[34] K.A. Wardle - C. Ridley, 'Rescue excavations at Servia 1971-1973: a preliminary report', in *BSA* 74, 1979, pp. 185-230.

[35] Ben 13 sono gli insediamenti individuati negli ultimi anni: A. Chondrogianni Metoki - G. Karametrou Mentesidi, 'Απο την έρευνα στην παραποτάμια-παραλίμνια περιοχή του Αλιάκμονα', in *AEMT* 4, 1990, pp. 105-109; A. Chondrogianni Metoki - H. Ziota, 'Προϊστορική έρευνα στην παραλίμνια περιοχή του Αλιάκμονα', in *AEMT* 7, 1993, in corso di stampa.

[36] Per il Peloponneso, si veda: C.W. Blegen, 'Neolithic remains at Nemea. Excavations of 1925-1926', in *Hesperia* 44, 1975, pp. 251-275; J.C. Lavezzi, 'Prehistoric investigations at Corinth', in *Hesperia* 47, 1978, pp. 402-451 (importanti, anche per la conoscenza di Corinto neolitica, investigata da L. Walker Kosmopoulos, che aprì il primo saggio nel 1914 e continuò i lavori negli anni '30, gli scritti: L.W. Kosmopoulos, *The prehistoric inhabitation of Corinth*, München 1948; *Corinth 1937*; S.S. Weinberg, 'A cross-section of Corinthian antiquities (Excavations of 1940)', in *Hesperia* 17, 1948, pp. 197-241; H.S. Robinson - S.S. Weinberg, 'Excavations at Corinth', in *Hesperia* 29, 1960, pp. 225-253; G. Touchais, 'La céramique néolithique de l'Aspis', in *Etudes Argiennes*, *BCH* Suppl. 7, 1980, pp. 1-40; K. Zachos, *Ayios Dhimitrios. A prehistoric settlement in the southwestern Peloponnese: the Neolithic and Early Helladic Periods*, Ann Arbor 1987; J. Renard, 'Le site néolithique et helladique ancien de Kouphovouno (Laconie). Fouilles de O. W. von Vacano (1941)', in *Aegaeum* 4, 1989; A. Dousougli, *Άρια. Ένας οικισμός της νεότερης νεολιθικής περιοδου στην Αργολίδα*, Salonicco 1993; C.N. Runnels - D.J. Pullen - S. Langdon (a cura di), *Artifact and assemblage. The finds from regional survey of the southern Argolid, Greece. I: The prehistoric and Early Iron Age pottery and the lithic artifacts*, Stanford 1995, pp. 6-42; A. Sampson - S. Katsarou, *The Cave of Lakes at Kastria of Kalavryta, Peloponnese*, in Alram-Stern 1996, pp. 497-506; W. Cavanagh, 'The Neolitic pottery', in *Continuity and change in a Greek rural landscape: the Laconic survey*, II Archaeological data, *BSA* suppl. 27, 1996 pp. 1-3. Per l'Attica: P. Spitaels, 'Final Neolithic pottery from Thorikos', in P. Spitaels (a cura di), *Studies in South Attica I*, Gent 1982, pp. 8-44; O. Kakavogianni, 'Η προϊστορική κατοίκηση στην ΝΑ Αττική. Νέα ευρήματα', in *Πρακτικά Α Επιστημονικής Συνάντηση ΝΑ Αττικής*, Kalyvia 1985, pp. 47-54. Per la Focide: 'L'antre corycien I', in *BCH* suppl. 7, 1981: i confronti con la ceramica della Tessaglia e del Peloponneso indicano un suo primo utilizzo non prima delle fasi tarde del Neolitico Recente. Per l'Epiro, in cui sono conosciuti a tutt'oggi 10-15 siti neolitici, si veda: T. Papadopoulos, 'Η Εποχή του Λίθου στην Ηπειρο', in *Dodoni* 3, 1974, pp. 125-134; T. Koungoulos, *Νεολιθικές εγκαταστάσεις Καστρίτσας ΙωαννΙνων*, Ηπειρωτιωτική Εστία 1990, pp 3-24; A. Douzougli - K. Zachos, 'Αρχαιολογικές έρευνες στην Ηπειρο και στην Λευκάδα: 1989-1990', in Ηπειρωτικά Χρονικά 31, 1994, pp. 14-17, tavv. 3-5.

[37] N. Efstratiou, *Agios Petros. A Neolithic site in the northern Sporades. Aegean relationships during the Neolithic of the 5th millennium*, Oxford 1985; A. Sampson, 'Excavation at the Cave of Cyclope on Youra, Alonnessos', in Alram-Stern 1996, pp. 507-520.

[38] Recentemente altre attestazioni di frequentazione di genti neolitiche nell'isola, oltre a quelle individuate negli anni '50 da Bernabò Brea a Poliochni, sono state trovate a Myrina, grazie agli scavi della competente Eforia alle Antichità: P. Avgherinou, 'Οικισμός της πρώιμης Χαλκοκρατίας στη Μύρινα', in *Religion and culture of south eastern Europe in Antiquity* (gli atti del congresso, tenutosi a Sofia nel 1993, sono in corso di stampa).

[39] D. Matsas, 'Μικρό Βουνί Σαμοθράκης. Μία προϊστορική κοινότητα σ' ένα νησιωτικό σύστημα του ΒΑ Αιγαίου', in *Anthropologika* 6, 1984, pp. 73-94; dove sono esaminati tra l'altro i materiali dei contesti del Neolitico Finale di questo insediamento, con una superficie di ca. 1 ha e 9 fasi edilizie, che coprono un lungo periodo di tempo fino al Tardo Elladico III; tali reperti trovano confronto con quelli di Kum Tepe Ia-b, di Poliochni periodo Nero e di Emporio VII-VI.

[40] Ch. Koukouli-Chrysanthaki, 'Δύο προϊστορικοί συνοικισμοί εἰς Θάσον', in *AAA* 3, 1970, pp. 215-222; *eadem*, 'Προϊστορικὸς συνοικισμὸς Καστρί', in *ArchDelt* 28, 1973, χρονικά, pp. 444-446 e in *ArchDelt* 32, 1977, χρονικά, p. 249.

[41] S. Charitonidis, 'Σπήλαιο Αγ. Βαρθολομαίου', in *ArchDelt* 16, 1960, χρονικά, p. 35; V.K. Koumarelas, 'Λέσβος. Νησί πυριτόλιθου', in *Λεσβιακά* 16, 1996, pp. 248-275. Per un elenco dei siti neolitici conosciuti nell'isola: N. Spencer, *A gazetteer of archaeological sites in Lesbos*, Oxford 1995, pp. 10, 18, 20, 25, 38.

[42] *Chios 1981-1982*.

[43] R.C.S. Felsch, *Das Kastro Tigani. Die spätneolithische und chalkolithische Siedlung*, Mainz 1988.

[44] Già investigata da studiosi tedeschi alla fine degli anni '30 (G. Welter, *Aigina*, Berlin 1938) e all'inizio degli anni '50 (G. Welter, 'Aiginetica XXV-XXXVI', in *AA* 69, 1954, pp. 27-48). Ultimamente, H. Walter - F. Felten, *Alt-Ägina III. Die vorgeschichtliche Stadt. Befestigungen. Häuser. Funde*, Mainz 1981.

[45] Sampson 1980; *idem*, *Η Νεολιθική και η Πρωτοελλαδική Ι στην Εύβοια*, Atene 1981; *idem*, 'Νέες προϊστορικές θέσεις στην Εύβοια', in *Ανθρωπολογικά και Αρχαιολογικά Χρονικά* 3, 1988-89, pp. 69-87; Sampson 1993. Attualmente nell'isola sono conosciuti oltre 85 siti neolitici, che hanno restituito contesti che corrispondono grosso modo a quelli del Neolitico Antico e alle prime fasi Neolitico Recente nella Grecia continentale ma nessuno che si possa associare a fasi del Neolitico Medio continentale; presenti sono anche due fasi del Neolitico Finale, di cui l'ultima corrisponde alla cultura «Kephala».

[46] K. Honea, 'Prehistoric remains on the island of Kythnos', in *AJA* 79, 1975, pp. 277-279; *Mykonos 1964*; *Keos 1977*; V. Fotou, 'Les sites de l'époque néolithique et de l'âge du bronze à Naxos', in G. Rougement (a cura di), *Les Cyclades. Matériaux pour une étude de géographie historique*, Paris 1983, pp. 15-57; Zachos 1987; Zachos 1990; P. Sotirakopoulou, 'The earliest history of Akrotiri. The Late Neolithic and Early Bronze Age', in D.A. Hardy - C. Renfrew (a cura di), *Thera and the Aegean World III: chronology*, 'Proceedings of the Third International Congress, Santorini, Greece, 3-9 September 1989', London 1990, pp. 41-47; e, recentemente, Sotirakopoulou 1996. A Paros, in località Koukounaries, ritrovamenti ceramici fanno pensare ad una frequentazione del sito coeva a quella di Saliagos (D. Schilardi, 'Ανασκαφή Κουκουναριῶν Πάρου', in *Prakt* 1991, p. 253). Interessante, ma a carattere meno specifico, l'opera di G.A. Papathanassopoulos, *Neolithic and Cycladic civilization*, Amsterdam 1981.

[47] A. Sampson, 'The Neolithic of the Dodecanese and Aegean Neolithic culture', in *BSA* 79, 1984, pp. 239-249; Sampson 1987; Sampson 1988; E.M. Melas, *The islands of Karpathos, Saros and Kasos in the Neolithic and Bronze Age*, Göteborg 1985. Nel Dodecaneso tutti i siti investigati hanno piccola estensione e in genere sono preferite le frequentazioni in grotta anche se ovviamente non mancano gli insediamenti all'aperto come a Partheni (Leros) e a Kastro (Alimnia).

[48] R. Treuil, 'Les sites néolithiques de la Crète occidentale', in *BCH* 94, 1970, pp. 5-25; L. Vagnetti, 'Insediamenti neolitici a Gortina', in *Studi in onore di D. Levi I*, Catania 1973, pp. 1-10; *eadem*, 'L'insediamento neolitico di Festòs', in *ASAtene* 50-51, 1972-1973, pp. 7-138; L. Vagnetti - P. Belli, 'Characteristics and problems of the Final Neolithic in Crete', in *SMEA* 19, 1978, pp. 125-163; K. Davaras, 'Η νεολιθική κατοίκηση στην Κρήτη', in *Αμαλθεία* 27, 1996, pp. 125-163, dove si ha una breve ma interessante retrospettiva dell'indagine archeologica del Neolitico a Creta e dove sono riportati i più importanti siti neolitici dell'isola da Knossos fino alla meno nota Grotta Pelekitòn; ed anche, più in generale, A. Zois, 'Νεολιθική Κρήτη, μέρος Α', in *Επετηρίς Επιστημονικῶν Ερευνῶν Πανεπιστημίου Αθηνῶν* 3, 1972, pp. 422-466; *idem*, *Κρήτη. Εποχή τοῦ Λίθου*, Atene 1973; N. Platon, *La civilisation égéenne*, I, Paris 1982, pp. 104-110; R. Treuil (a cura di), *Les civilisations égéennes du Neolithique et de l'Age du Bronze*, Paris 1989, pp. 135 ss. Non numerosi sono gli insediamenti del Neolitico Antico individuati a Creta e di questi solo 3 sono ben conosciuti: oltre a quello di Knossos, quelli di Grotta Gerani e di Grotta Lera. E' verosimile che la maggiore neolitizzazione dell'isola sia avvenuta nel Neolitico Recente: ad Akrotiri, ad esempio, in questo periodo si assiste ad un notevole incremento nel numero e nel tipo di insediamenti. Nella Messarà occidentale, ad un probabile insediamento del Neolitico Medio, succedono nel Neolitico Recente ben 9 nuovi siti, sia all'aperto che in grotta. Più ad Occidente, nella zona di Istron, fanno la loro apparizione nel Neolitico Recente, lungo la costa, 3 insediamenti e per la prima volta viene frequentata l'isola di Pseira. Sull'altopiano di Lassithi sempre nel Neolitico Recente vengono frequentate, per la prima volta, grotte o stabiliti insediamenti all'aperto. Tutto questo implica un notevole aumento della popolazione, fenomeno verosimile se si confronta l'estensione dell'insediamento del Neolitico Recente a Knossos (5 ha) con quella dell'abitato del Neolitico Antico (3 ha).

[49] Riguardo alla diffusione degli insediamenti neolitici è sufficiente accennare che oggi se ne contano oltre 900, di cui 255 nella Tessaglia orientale; all'inizio del secolo ben pochi erano quelli conosciuti oltre ai 63 individuati da Tsountas nella stessa regione.

ciente ricordare che ci sono attestazioni quasi certe di importazioni ceramiche del Neolitico Recente dalla Macedonia orientale e dalla Tracia in Tessaglia; frammenti fittili medio-neolitici tessalici sono stati trovati a Mesimerianì nella penisola calcidica e ceramica della fase Dimini Classica è attestata nella Macedonia occidentale; l'*Urfirnis* medio-neolitica del Peloponneso si ritrova verosimilmente in Tessaglia e nella Grecia centrale; ceramica *grey-on-grey* tessalica (Γ1β) del Neolitico Recente è attestata a Corinto.

Già nell'VIII millennio le genti che abitavano il territorio greco erano entrate in quella fase «transizionale», caratterizzata da un'economia di caccia, pesca e raccolta; non sorprende quindi che all'inizio del millennio successivo l'economia di tali popolazioni si evolvesse in una basata sulla «produzione» di beni. Questo fenomeno non riguarda tuttavia il territorio greco in tutta la sua estensione anzi, in alcune aree più periferiche, si assiste ad un attardamento e ad una persistenza (Sidari, a Corfù, ad esempio) di un'economia a carattere mesolitico, ancora all'inizio del VI millennio[50].

È verosimile che in Grecia (soprattutto in Tessaglia, a Creta, nel Peloponneso) si abbia la prima attestazione, per l'Europa, di un'economia basata sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame non ancora del tutto associata alla produzione di manufatti ceramici[51]. È ovvio che in quelle zone dove si ha un persistenza attardata del Mesolitico ad esso succeda direttamente il Neolitico ceramico, quando in altre regioni è probabile che si abbia ancora la fase protoneolitica.

In tutti i siti alla c.d. fase protoneolitica seguono, senza interruzione alcuna, i livelli neolitici ceramici (ad eccezione di Ghendiki, dove uno straterello sterile di sabbia, dovuto forse all'innalzamento del lago Nessonis, si frappone tra i due periodi) caratterizzati nella prima fase da una ceramica monocroma[52], che si ritrova dalla Tessaglia meridionale a Lerna, da Corfù a Skyros (*Frühkeramikum* o *Early Pottery*)[53]. Ancora non attestata rimane, nonostante la larga diffusione dell'ossidiana di Melos, una frequentazione delle Cicladi nel Neolitico Antico e Medio, mentre ne abbiamo notizia oltre che a Creta in numerose altre isole dell'Egeo (Eubea, Giura, Haghios Petros).

Nel Peloponneso si possono forse distinguere nel repertorio ceramico del Neolitico Antico almeno due classi, anche con valenze cronologiche. Nella prima classe predomina un vasellame monocromo, che comprende il c.d. *variegated* o *rainbow ware*, a Lerna e a Corinto, e quello lucidato monocromo (*burnished monochrome*), a Franchthi. Nell'ultima fase si ritrovano alcune varietà di vasellame *red patterned* mentre quello lucidato nero (*black burnished*) si è così sviluppato da costituire ormai una classe a sé stante. A Franchthi, fa l'apparizione in questa fase, e si protrarrà anche nel Neolitico Medio, il c.d. *spongy ware*[54]. Nella Grecia centrale (la sequenza più completa proviene da Elatea[55]) la ceramica monocroma continua ad essere il tipo esclusivo, caratterizzante la prima fase del Neolitico Antico. Nei livelli successivi compare la ceramica c.d. «di Cheronea» o dipinta *red-on-white* (A3β), che continuerà anche nel Neolitico Medio: ceramica che può trovare dei confronti con quella della *Sesklokultur* in Tessaglia. Apparentemente ad Elatea abbiamo uno *hiatus* tra la fine del N. Medio e l'inizio del N. Recente; di quest'ultimo periodo, caratterizzato da vasellame *black burnished, matt painted e matt black-on-red* (B3δ), che corrisponde cronologicamente all'incirca alle fasi Dimini in Tessaglia, abbiamo relativamente alla Grecia centromeridionale maggiori dati grazie agli scavi della Grotta Coricia e di quella di Kitsos e ai ritrovamenti fatti in Eubea e ad Atene (pendici meridionali dell'Acropoli); attestazioni relative al Neolitico Finale, sempre nella Grecia centromeridionale, ci provengono dalla Grotta Coricia, da quella di Kitsos, da Atene (pendici settentrionali dell'Acropoli ed Agora) e dall'Eubea.

Alla ceramica monocroma segue, nelle fasi successive del Neolitico Antico, in Tessaglia e in gran parte della Grecia (Skyros, Elatea, Lerna, Franchthi, etc.) quella a decorazione dipinta (*Protosesklo* o *Early Painted*), che successivamente declina o addirittura in molti siti scompare, e che nella Tessaglia settentrionale, come ad Otzaki Magoula, è sostituita in parte da quella a decorazione impressa/incisa (*Vor-Sesklo* o *Developed Monochrome*), che a volte ricorda la decorazione cardiale della regione adriatica[56]: da notare che a Knossos, però, abbiamo fin dagli strati iniziali ceramica incisa e l'assenza di quella dipinta e che a Nea Makri la ceramica impressa appare fin dai livelli più bassi.

Naturalmente la ceramica monocroma continua ad essere in uso e rappresenta anche in queste fasi il tipo più comune (anche figulina: *rainbow* o *variegated ware* di Corinto o il vasellame bianco monocromo di Sesklo); nella ceramica dipinta assistiamo alla nascita di una notevole quantità di stili decorativi ma non ad una loro standardizzazione come avverrà nella tipica e ricca ceramica del Neolitico Medio.

Un discorso a parte deve essere fatto per Creta, sia per questo periodo che per i successivi. La sequenza cronologica a Knossos è continua, mancante solo di parte della fase finale del Neolitico, e mostra che la vita continuò ininterrottamente e con pochissime influenze dall'esterno. A Festòs, l'altro insediamento cretese studiato più a fondo, il deposito archeologico è coevo all'ultima fase di Knossos (*strata II-I* = Festòs). Le fasi, caratterizzate da una ceramica non dipinta, non trovano strette corrispondenze con quelle del resto della Grecia se non nella parte finale del Neolitico. Il Neolitico cretese, che ha forse maggiori affinità con quello dell'Egeo orientale e della Troade, è caratterizzato da un estremo conservatorismo e solo i materiali dai contesti di Festòs possono far pensare ad un incremento dei contatti esterni. La ceramica ad incrostrazione (*crusted ware*[57]) rossa potrebbe trovare confronti con quella della Tessaglia e della Grecia centrale, ma, dal momento che essa si ritrova in queste regioni solo in contensti del Neolitico Recente e Finale, non ha rilevanza cronologica: un vaso di Knossos[58] (N. Finale) trova confronti, per la forma, in quelli del Neolitico Recente della Tessaglia[59] e della Grecia centrale[60].

L'industria litica, che non presenta grandi differenziazioni, testimonierebbe, già nel Neolitico Antico, oltre ad una marineria sviluppata[61], non solo un'attività commerciale tra aree tra di loro lontane ma anche, forse, la presenza di gruppi di specialisti che producevano e smerciavano nelle varie regioni i loro prodotti (Perlès[62] sostiene che gli utensili d'ossidiana erano prodotti da «specia-

[50] Ciò è ancora più evidente al di fuori della Grecia. Il caso di Lepenski Vir, dove si ha uno sviluppo attardato del Mesolitico (livelli I-II) che è quasi contemporaneo alla fase I del Neolitico Medio in Grecia, ne è un tipico esempio.

[51] Questa sarebbe la fase protoneolitica (ca. ?/6800-6700/6500 a.C.) attestata ad Argissa ed in altri siti della Tessaglia, a Franchthi e a Dendra nel Peloponneso, a Knossos (livello X), nella Grotta del Ciclope sull'isolotto di Giura. Questa fase trovrerebbe corrispondenza in una similare del Medio Oriente e dell'Anatolia, passata nella bibliografia scientifica come *aceramica*, che caratterizza in quelle regioni il periodo di transizione tra il Mesolitico e il Neolitico. Ultimamente, però, negli strati più bassi ad Argissa sono stati ritrovati resti ceramici e l'industria litica di questa fase non si differenzia molto da quella successiva del Neolitico Antico; ad Achilleion, dove si è potuto raggiungere il suolo vergine, non è stato possibile, negli scavi negli anni 1973/74, stabilire con certezza la presenza di livelli aceramici. C. Perlès (Perlès 1990, pp. VI-VII, 94-95, 130-138) suggerisce di sostituire il termine «*aceramico*» con «*Neolitico Iniziale*»; anche E.F. Bloedow, con diverse argomentazioni ('The «aceramic» Neolithic phase in Greece reconsidered', in *MeditArch* 4, 1991, pp. 1-43), mette in dubbio la presenza di tale fase in territorio greco. Credo che siano necessarie più approfondite ricerche prima di poter inficiare completamente il «*protoneolitico*» (è questo il termine, al momento, forse più corretto) greco, che comunque attesta la presenza in Grecia di popolazioni con un substrato culturale più avanzato di quello delle genti mesolitiche. A Cipro il Neolitico I, contemporaneo al Neolitico ceramico del VI millennio, è completamente aceramico; esso è attestato oltre che a Khirokitia anche a Kalavassos-Tenta, sempre nel Sud dell'isola, e, sulla costa settentrionale, a Troulli, a Petra tou Limniti e a Capo Andreas-Kastros. Si tratta di un periodo di lunga durata caratterizzato da un alto livello culturale che, anche se con caratteristiche «arcaicizzanti», è di un'avanzata cultura neolitica con una notevole organizzazione sociale. Erano già coltivati il *Triticum monococcum*, il *Triticum dicoccum*, l'*Hordeum sp.* e la *Lens culinaris*; è stata anche accertata la presenza di ovocaprini e suini domestici.

[52] La ceramica monocroma è caratteristica di tutte le aree meridionali della penisola balcanica: in specie, la ceramica ad ingubbio rosso della Macedonia mostra sorprendenti affinità con quella dell'Albania e delle regioni meridionali dell'ex-Jugoslavia.

[53] La corrispondenza delle varie fasi del Neolitico Antico in Grecia (ca. 6700/6500-5800/5600 a.C.) può essere sommariamente così riassunta: Frühkeramikum-Protoseklo-Vor-Sesklo (Tessaglia), rainbow-burnished monochrome ware (Corinto, Franchthi, Lerna), Cardium-impressa (Sidari), Knossos IX-VIII (Creta), Haghios Petros-Grotta del Ciclope (Nord Egeo), Neolitico Antico Egeo I (Sud Egeo). Nelle prime fasi del Neolitico Antico abbiamo ancora, almeno in alcune zone, una frequentazione in grotta delle genti neolitiche (Sidari, a Corfù; Franchthi, in Argolide; Theopetras, in Tessaglia), che d'altra parte erano abitate fin dal Mesolitico se non addirittura dal Paleolitico Superiore.

[54] T.W. Jacobsen, 'Excavations in the Franchthi Cave, 1969-1971, part II', in *Hesperia* 42, 1973, p. 264.

[55] *Elateia 1962*.

[56] La ceramica dipinta a motivi bianchi su fondo rosso della Macedonia ha similarità con quella di Karanovo I e II della Bulgaria. La ceramica a decorazione incisa è piuttosto diffusa e si ritrova nell'Albania meridionale, nella Macedonia occidentale e in Tessaglia (stile di Magoulitsa).

[57] Si tratta di un vasellame dalla caratteristica tecnica usata nella decorazione in cui sulla superficie del vaso per dipingere i motivi decorativi veniva passata, prima della cottura, una pasta grezza di colore (in genere bianco o rosso).

[58] J.D. Evans, 'Neolithic Knossos. The growth of a settlement', in *PPS* 37, 1971, tav. 3.

[59] Milojčić (*et al.*) 1976, tav. 14 n. 11; *Otzaki 1981*, dis. 1 n. 23.

[60] *Grotte de Kitsos 1981*, p. 313, cp 33; Sampson 1980, fig. 73, n. 712.

[61] Broodbank e Strasser (C. Broodbank - T.F. Strasser, 'Migrant farmers and the Neolithic colonization of Crete', in *Antiquity* 65, 1981, pp. 233-245) sostengono che nel VI millennio a.C. i trasporti marittimi di persone e di animali domestici erano sufficientemente sviluppati da permettere verosimilmente ad un «*founder group*» di raggiungere Creta dalla Grecia continentale.

[62] C. Perlès, 'Systems of exchange and organization of production in Neolithic Greece', in *JMA* 5, 1992, pp. 115-164.

listi» molto probabilmente itineranti; analisi chimiche hanno attestato la circolazione, in Tessaglia, di specifiche classi ceramiche[63] e la produzione di vasi in determinati centri, concentrati in aree ristrette, come nel caso del vasellame *grey-on-grey* del Neolitico Recente). L'esistenza di queste ipotizzabili attività commerciali troverebbe conferma anche nella larga diffusione dei sigilli litici e degli oggetti ornamentali ricavati da conchiglie marine: lo *Spondylus gaederopus*, tipico del Mediterraneo, è abbondantemente presente in insediamenti dell'entroterra della parte settentrionale della penisola balcanica; da Corinto proviene un esemplare di buona fattura di una «*rod-head*» incisa, un tipo di figurina, raro nel Peloponneso (tipi simili sono invece conosciuti in Tessaglia, in Beozia e sopratutto nella penisola balcanica), che non è chiaramente di produzione locale e che potrebbe essere stato importato dal Nord[64].

Contatti con le Cicladi sembrerebbero attestati, già dalle prime fasi del Neolitico, dalla presenza di ossidiana melia in contesti del Neolitico Antico a Sesklo, Souphli Magoula, Nea Nicomedia e Knossos[65]. È comunque certo che la navigazione rivestì nell'Egeo un ruolo primario: una laminetta d'oro, ritrovata negli strati tardo neolitici nella Grotta di Zeus (Zas) nell'isola di Naxos, ha stretti confronti con quelle simili di Aravissos in Macedonia e della necropoli preistorica di Varna, sulle coste del Mar Nero[66]. Questi contatti delle Cicladi con le regioni settentrionali potrebbero dare una spiegazione alla presenza della ceramica del Neolitico Recente con decorazione dipinta bianca su fondo nero, similare, come vedremo, a quella dell'Egeo meridionale, ritrovata a Thassos ma presente anche in altre aree, continentali e insulari, della Grecia del Nord.

In quegli stessi siti è attestata la coltivazione di cereali e la presenza di animali (ovocaprini, bovini, ecc.) domestici[67], che costituiscono l'economia di base degli insediamenti neolitici della Grecia. Quale fosse l'esatto rapporto tra queste attività e altre, quali la pesca, la raccolta, l'approvvigionamento di molluschi e la pastorizia stagionale non è ancora ben chiaro. C'è comunque ragione di credere che l'eventuale intercorrelazione di queste attività di sussistenza abbia subito variazioni nel tempo e che il fenomeno della transumanza abbia avuto, specie alla fine del Neolitico, una sua importanza, quando l'economia delle genti neolitiche si deve essere maggiormente diversificata fino ad includere la coltivazione dell'olivo e della vite.

La forma delle abitazioni, nella maggior parte capanne, è ellittica piuttosto che rettangolare con i battuti pavimentali ricavati direttamente nel suolo vergine; l'estensione degli insediamenti, situati soprattutto in prossimità di corsi d'acqua e di sorgenti o in prossimità delle coste, è piuttosto limitata (poco più di 0,50 ha, i più estesi) tanto da farci supporre che, forse in questa prima fase, fossero ancora stagionali, almeno quelli di minore estensione, anche se quello a Sesklo suggerirebbe che siamo in presenza, fin dal *Frühkeramikum*, di un insediamento di tipo permanente. Secondo Renfrew[68] l'estensione di un insediamento neolitico doveva essere compresa tra 0,40-0,80 ha e alla stessa conclusione giunge Halstead[69]. Jacobsen[70] sostiene che la superficie occupata doveva essere più ampia e coprire un'area di 1-4 ha. La popolazione, stimata in base all'estensione, doveva oscillare, secondo Halstead[71], tra le 40 e le 200 persone e, per Jacobsen[72], tra i 100 e 400 individui. Osservando la distribuzione territoriale degli insediamenti neolitici si può supporre che quelle attività legate al mare (pesca, raccolta di molluschi, commercio/comunicazioni, ecc.) dovevano avere, nella scelta del luogo ove istallare l'insediamento, un'importanza maggiore di quella attestata e non ancora esattamente determinata. È certo comunque che ciò dipendeva direttamente, almeno nella Grecia settentrionale, dalla vicinanza e dall'accessibilità di terreni atti alle coltivazioni e che il fattore commerciale non ebbe, almeno inizialmente, un ruolo proprio di primo piano; ruolo questo che sembra invece essere la *raison d'être* per gli insediamenti della Grecia meridionale, situati come sono in punti logisticamente importanti lungo nodi di una fiorente rete di un sistema economico basato sul rapporto di scambio. Non siamo però ancora in possesso di dati che ci permettano di asserire che il trasporto di beni nel Neolitico Antico fosse un fenomeno dotato di reciprocità e di bilateralità e, più plausibile, mi sembra l'ipotesi che l'ossidiana e le altre materie fossero ottenute grazie ad un accesso diretto alle risorse; solo a partire dal Neolitico recente i contatti sembrano intensificarsi ed è probabile che allora si abbia una forma di rapporto reciproco e bilaterale che potrebbe essere la causa del sorgere dei primi insediamenti nelle Cicladi.

Pratiche funerarie sono attestate già nel protoneolitico a Franchthi e a Knossos; nel Neolitico Antico abbiamo la presenza di deposizioni secondarie (Prodromos), oltre a quelle primarie (Nea Nicomedia, Argissa, Souphli Magoula, Franchthi, Knossos, Haghios Petros, Sesklo, Lerna, Kephalovrysso, Lerna, Nemea?) e l'uso della cremazione associata a corredi funebri (Souphli Magoula). Poco numerosi sono i siti del Neolitico Medio che hanno restituito testimonianze di pratiche funerarie: Dimini, Cheronea (tumulo con incenerazione?), Franchthi, Haghios Petros, Lerna, Grotta di Pan, Prosymna (incenerazione). Le prime necropoli organizzate si hanno solo nelle fasi iniziali del Neolitico Recente, perido di cui abbiamo a disposizione un maggior numero di elementi sulle usanze funerarie delle genti neolitiche. Già nelle fasi iniziali (Tsangli-Larissa) si hanno, nelle vicinanze di Plateia Magoula Zarkou (dove sono state rinvenute più di 60 cremazioni poste in vasi di uso comune, a volte chiusi a mo' di coperchio da un vaso rovesciato, contenenti soprattutto crani e ossa lunghe) e di Sophli Magoula, due necropoli ad incenerazione, fino a qualche anno fa ritenute appartenenti alle fasi finali di questo periodo; nella prima località alcune figurine hanno verosimilmente carattere simbolico e rituale connesso al culto dei morti e forse alla costruzione delle abitazioni. Testimonianze di pratiche funerarie relative al Neolitico Recente/Finale provengono anche da Servia, Haghia Sophia (vicino a Larissa: tumulo con due inumazioni, una di persona adulta, l'altra di bambino), Alepotrypa (primarie, secondarie e ad incenerazione), Elatea, Dimini, Rachmani, Grotta Kitsos, Prosymna, Agora di Atene, Lerna, Alepotrypa, Grotta di Rodochori (Macedonia), Kephala, che con le sue oltre 30 tombe, costruite in pietra, alcune sigillate da lastre, costituisce l'esempio più chiaro di necropoli del Neolitico Finale.

È lecito affermare che il Neolitico Antico è un fenomeno generale che investe tutta la Grecia e che potremmo paragonare a quelli paralleli del Medio Oriente, in specie dell'Anatolia, e della penisola balcanica: quelle due aree geografiche, cioè, a cui gli sviluppi in territorio greco sono più direttamente connessi.

Gli insediamenti vengono a consolidarsi, tendono a divenire stanziali e, conseguentemente, di maggiore estensione (Sesklo, Achilleion, Nea Makri, Corinto, ecc.): si può giustamente supporre uno sviluppo verso il tipo della «famiglia estesa». In alcuni casi abbiamo anche attestazioni di abitazioni con fondazioni in pietra e l'apparizione del tipo di casa «a megaron»[73].

Per quanto riguarda la Tessaglia credo siano necessarie alcune precisazioni. Abbiamo visto

[63] G. Liritzis - J. Dixon, 'Πολιτιστική επικοινωνία μεταξύ των νεολιθικών οικισμών Σέσκλου και Διμηνίου (Θεσσα)', in *Anthropologika* 5, 1984, pp. 51-62; G. Schneider (*et al.*), 'Production and distribution of coarse and fine pottery in Neolithic Thessaly, Greece', in E. Pernicka - G.A. Wagner (a cura di), *Archaeometry '90*, 'Proceedings of the 27th Symposium on Archaeometry held in Heidelberg, April 2-6, 1990', Basel 1991, pp. 513-522; G. Schneider (et al.), 'Production and circulation of Neolithic Thessalian pottery: chemical and mineralogical analyses', in *Thessalie* 1994, I, pp. 61-70.

[64] W.W. Phelps, 'Prehistoric figurines from Corinth', in *Hesperia* 56, 1987, pp. 234-235, 241, tav. 33,1.

[65] Renfrew 1972, nota 11, pp. 64-65, 442-443; C. Renfrew - A. Aspinall, *Aegean obsidian and Franchthi Cave*, in Perlès 1990, p. 269; ma anche Ch. Tzalas, 'Ο δρόμος του οψιανού Μ'ένα παπυρένιο σκάφος στις Κυκλάδες', in Ναυτική Παράδοση 1.4, 1988, pp. 8-15.

[66] Zachos 1990, p. 30; Grammenos 1981, p. 109, tav. 30,1-6; J. Makkay, 'Comparisons of some Chalcolithic and EBA types from Anatolia, the Aegean and the SE Balkans', in *ArchMak* 5, 1993, pp. 821-823.

[67] In Grecia non è stato ancora individuato il progenitore del *Triticum dicoccum*; nella Grotta di Franchthi è stata trovata però la lenticchia selvatica (*Lens sp.*) come anche resti di capra selvatica.

[68] C. Renfrew, 'Pattern of population growth in the prehistoric Aegean', in P.J. Ucko - R. Tringham - G.W. Dimbleby (a cura di), *Man, settlement and urbanism*, London 1972, p. 393.

[69] P. Halstead, 'Prehistoric Thessaly. The subemergence of civilzation', in J.L. Bintliff (a cura di), *Mycenaean geography*, 'Proceedings of the Cambridge Colloquium, September 1976', Cambridge 1977, pp. 23-28.

[70] T.W. Jacobsen - T.C. Cullen, 'A consideration of mortuary practices in Neolithic Greece. Burials from Franchthi Cave', in S.C. Humphreys - H. King (a cura di), *Mortality and immortality*, San Francisco 1981.

[71] P. Halstead, 'Counting sheep in Neolithic and Bronze Greece', in I. Hodder - G. Isaac - N. Hammond (a cura di), *Pattern of the past. Studies in honour of David Clark*, Cambridge 1981, p. 313.

[72] Jacobsen 1981.

[73] Caratteristico il caso di Sesklo, dove, nelle aree al di fuori dell'acropoli (la c.d. *polis*), abbiamo strutture su fondazioni di pietra, come ad Achilleion ed altre coeve, con elevato a «pisé» e buche per pali con battuti pavimentali di forma ellittica. Relativamente alle strutture architettoniche, i dati più interessanti provengono da Prodromos, dove condizioni particolari del suolo hanno permesso la conservazione di un tetto ligneo che doveva coprire una superficie di 10×10 m. Realizzato con tronchi e rami d'albero, alcuni lavorati a mo' di assi. Interessante è il modo di congiunzione degli elementi tramite chiodi lignei appositamente realizzati a tal scopo. Il tutto doveva essere sostenuto da pali infissi e consolidati nel terreno con fango. Per l'architettura, in generale, si veda: S. Sinos, *Die vorklassischen Hausformen in der Ägäis*, Mainz 1971; E. Chatzipoulou, *Recherche sur l'architecture en Grèce à l'époque néolithique*, Paris 1977; M. Pyrgaki, *L'habitat au cours de la préhistoire (de la période précéramique à l'âge du Bronze) d'après les trouvailles effectuées à Sesklo et à Dimini en Thessalie*, Athènes 1987; J. Bretschneider, *Architekturmodelle in Vorderasien und der östliche Ägäis vom Neolithikum bis in das 1. Jahrtausend v. Chr.*, Münster 1990.

come l'attestazione della fase protoneolitica (o preceramica) abbia bisogno di nuove argomentazioni, a seguito anche del riesame dell'industria litica di Argissa[74] e degli scavi ad Achilleion[75]. Credoquindi che, tenendo presente che alcuni tipi ceramici a decorazione incisa fanno la loro apparizione abbastanza presto, fin dalle prime fasi del Neolitico Antico, e che la ceramica «primitiva dipinta» della fase *Protoseseklo* non è abbandonata in quella successiva (*Vor-Sesklo*) ma continua e, addirittura, si ritrova anche nel Neolitico Medio, la suddivisione in tre fasi (*Frühkeramikum, Protoseseklo*: ceramica monocroma e dipinta, *Vor-Sesklo*: ceramica incisa/impressa) del Neolitico Antico al momento attuale non abbia più un assoluto valore cronologico. Per di più, alla fine di questo periodo o all'inizio di quello Medio fa l'apparizione una ceramica decorata con motivi dipinti ed incisi, che rimane verosimilmente in uso per tutto questo periodo. Non è quindi possibile una successione cronologica a se stante nella parte finale del Neolitico Antico caratterizzata esclusivamente da una ceramica da decorazione incisa; ciò sembrerebbe accordarsi con quanto detto da Chourmouziadis nello studio dei dati provenienti dal suo scavo a Prodromos[76].

Lo stesso tipo di rilievo potrebbe essere fatto anche a riguardo delle tre fasi in cui è suddiviso il Neolitico Medio; gli stili (solido, *scraped ware* o *ausgewischte Ware*[77], lineare) caratterizzanti questo periodo non sembrano aver una valenza cronologica ma solo stilistica. Inoltre la distinzione tra stile «solido» e «lineare» è valida solo per Tsani e non è certo che la decorazione lineare sia ovunque più antica dell'ultima fase del Neolitico Medio.

A Plateia Magoula Zarkou[78] lo *scraped ware* (A3ε, A3ζ) è stato trovato associato a ceramica levigata lucida, una variante dello stile lineare; la stessa decorazione è presente anche a Souphli Magoula e, d'altra parte, nel lavoro di Mottier[79] sono state messe in evidenza le notevoli similarità che si ritrovano in tutte le fasi di Sesklo I-II-III.

Il Neolitico Medio, inoltre, sembra avere, alla luce dei dati oggi in nostro possesso, una durata molto più breve di quella fino ad ora ipotizzata; ciò che si intende in Grecia per Neolitico Medio deve essere considerato per le altre regioni balcaniche come un Neolitico Antico evoluto e il Neolitico Medio (cultura di Vinča nella ex-Jugoslavia e quella di Veselinovo in Bulgaria) corrisponde grosso modo alle prime due fasi (Tsangli ed Arapi) del Neolitico Recente in Grecia[80].

Nel Peloponneso, il Neolitico Medio è caratterizzato dalla ceramica *Urfirnis* (monocroma o decorata). La sequenza ceramica a Franchthi, molto simile a quella che si ritrova a Lerna e a Corinto, può essere suddiva in tre classi: ad ingubbio rossastro; *Urfirnis*, propriamente detta, con decorazione dipinta; a decorazione dipinta e incremento di *Urfirnis* lucidata. In linea generale questa ceramica è simile, per forma e decorazione, a quella contemporanea dipinta della Grecia centrale e della Tessaglia ma ciò è lungi dall'implicare rapporti diretti tra queste regioni anche se *Urfirnis* medio-neolitica si ritrova in contesti del Neolitico Medio a Pyrasos in Tessaglia. Nella Grecia nordoccidentale il Neolitico Medio, come anche quello Recente, è attestato in pochissimi siti (ad Astakòs in Acarnania, ad esempio).

In questo periodo notizie sulle abitazioni non ci provengono solo da dati di scavo ma anche da modellini fittili che ci danno informazioni sulla forma delle stesse. Interessanti le quattro case di Tsangli, dell'ultima fase del Neolitico Medio, che sul lato esterno dei muri presentano una specie di pilastri. Questi contrafforti, in numero di otto, fuoriescono, a gruppi di due, dai muri della casa verso l'esterno e forse delimitavono degli spazi riservati a varie e specifiche attività oppure rafforzavano i muri e sostenevano il tetto. Questo tipo di abitazione, che sembra trovare stretti confronti con quelle contemporanee del livello 2B a Can Hasan in Anatolia, è ormai conosciuta nella bibliografia scientifica come «casa di Tsangli»; l'unico altro sito in cui ritroviamo un simile tipo di costruzione è Otzaki Magoula. Un altro interessante esempio

[74] C. Perlès, 'Les industries du Néolithique «précéramique» de Grèce: nouvelles études, nouvelles interprétations', in *Chipped stone industries of the Early farming cultures in Europe*, Cracow 1987, pp. 19-22.

[75] *Achilleion 1989*, pp. 25-27.

[76] G. Chourmouziadis, 'Η διαχεχοσμημένη κεραμική της Αρχαιοτάρας Νεολιθηκής περιόδου εις την Θεσσαλίαν', in *ArchEph* 1971, pp. 165-187, specie 181-187.

[77] Si tratta di una curiosa decorazione ottenuta grattando la superficie esterna ingubbiata, in genere rossa o giallobruna, del vaso.

[78] Gallis 1982, pp. 104, 109-110; *Céramiques 1988*, pp. 5, 15.

[79] Y. Mottier, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Otzaki-Magula in Thessalien, II. Das Mittler Neolithikum*, Bonn 1981.

[80] La corrispondenza delle varie fasi del Neolitico Medio in Grecia (ca. 5800/5600-5400/5300), in linee generali, potrebbe essere così riassunta: Sesklo (I-III)-Zakros: Tessaglia; *Urfirnis*: Cheronea; Choirospilià: Grecia occidentale; Knossos VII-V: Creta; Haghios Galas I-Haghios Petros: Nord Egeo; Servia: Macedonia; Neolitico Antico Egeo II: Sud Egeo.

di architettura domestica del Neolitico Medio proviene da Nea Makri dove è stato messo in luce un lungo vano con pareti dritte e strette su fondazioni di pietra ed elevato in mattoni crudi trattenuto da una struttura lignea ad intreccio; agli angoli e in prossimità delle aperture dovevano trovarsi dei pali, piantati verticalmente nel terreno, che, unitamente ad altri posti in posizione orizzontale, dovevano rafforzare i muri laterali e sostenere la copertura, verosimilmente ad uno spiovente.

Il passaggio dal Neolitico Medio a quello Recente sembra essere segnato, nelle prime fasi di quest'ultimo periodo, da cambiamenti culturali, preceduti da *hiatus* nei livelli antropizzati degli insediamenti, attestati, secondo alcuni, dalla differenziazione che si può osservare negli stili ceramici, tanto da incoraggiare l'ipotesi di un arrivo di popolazioni da Est o da Nord. I livelli di distruzione, però, non segnano ovunque la fine del Neolitico Medio: a Tsangli, i livelli abitativi non presentano alcuna interruzione e in molti siti la sequenza ceramica, dal Neolitico Medio a quello Recente, mostra un'evidente, progressiva e mai interrotta evoluzione.

A Sesklo, lo *hiatus*, che si nota in corrispondenza a questa fase di transizione, potrebbe essere dovuto all'abbandono, da una parte della popolazione, di un determinato «sistema» economico. Questo insediamento, che nel Neolitico Medio era il più esteso di tutto il territorio greco, doveva coprire una superficie (compresiva sia dell'*acropoli* che della *polis*[81]), stando alla stima fatta da Theocharis, di almeno 10 ha[82] con una popolazione di circa 3000 persone[83]. Sull'acropoli di Sesklo sono presenti, in una successione uniforme, tutte le fasi del Neolitico dall'«aceramico» fino alla cultura di Rachmani. Nelle aree esterne, anche se è attestata la maggior parte delle diverse fasi, la loro successione, nei diversi saggi, non è del tutto uniforme: in alcuni inizia dal Neolitico Antico, in altri dalla fine del Neolitico Antico-inizi Neolitico Medio; la successione cronologica inoltre non segue la sequenza vista negli altri siti della Tessaglia e ritrovata anche sull'acropoli di Sesklo. Abbiamo quindi una discontinuità temporale e spaziale nella frequentazione del sito anche se *acropoli* e *polis* iniziano ad essere abitate nello stesso periodo (Neolitico Antico I).

Sull'*acropoli*, delimitata da mura, verosimilmente da interpretare non in senso difensivo ma come una struttura architettonica volta ad ottenere una migliore disposizione dello spazio disponibile e un suo più proficuo sfruttamento (più o meno come avverrà a Dimini nel Neolitico Recente), gli edifici non hanno muri in comune, si sovrappongono gli uni agli altri (proprietà privata?) e si ha un utilizzo dello spazio più intensivo. Nelle aree esterne, prive di mura, le abitazioni hanno muri in comune e l'insediamento ha un'espansione articolata orizzontalmente.

Casi simili di estesi insediamenti ad espansione orizzontale sono stati individuati anche nella Macedonia centrale: Vassilikà, Thermi, Arethoussa e nella zona di Assiros Toumba, tutti però della fase finale finale del Neolitico Medio o di quella iniziale del Neolitico Recente. Questi si differenziano dagli insediamenti a *toumba* della Macedonia e da quelli a *magoula* della Tessaglia, considerati come formazioni archeologiche tipiche del Neolitico, risultanti di un modello abitativo ristretto di insediamenti neolitici più che dovute al disfacimento e all'accumulo dei materiali costruttivi impiegati[84].

Secondo Tringham queste variazioni nei modelli abitativi sono «chiaramente associate a fattori socioeconomici»[85], cioè ad attività produttive direttamente legate all'acquisizione del cibo. Tenendo presente il possibile rapporto tra la divisione degli spazi nel modello abitativo e l'intensificazione del processo produttivo – non solo di cibo – si può ipotizzare che quest'ultimo si sia sviluppato in quella parte dell'insediamento dove solo un modello abitativo di tipo intensivo si fosse stabilizzato: ciò potrebbe implicare, nel caso di Sesklo, una marcata differenziazione economica e sociale tra le due parti dell'insediamento.

Il modello di «segmentazione» spaziale potrebbe cioè riprodurre la distinzione sociale tra differenti gruppi presenti nello stesso insediamento; in tal caso le supposte mura potrebbero essere interpretate non solo come un semplice elemento, sia pure di spicco, delle differenze archi-

[81] Con questo termine, in contrapposizione al vecchio modello insediamentale che si ritrova sulla collina, Theocharis intende indicare le aree abitate al di fuori dell'acropoli di Tsountas. A. Whittle (*Neolithic Europe: a survey*, Cambridge 1985, p. 47) interpreta questo fenomeno come dovuto ad una crescita differenziata dell'insediamento che non segue il modello di sviluppo degli altri siti, meno estesi, della Tessaglia, in particolare, e della Grecia, in generale.

[82] ''Ανασκαφαὶ ἐν Σέσκλω', in *Prakt* 1972, p. 11.

[83] Theocharis 1973, p. 65. Una stima questa forse eccessiva se si considera quanto detto prima, cfr. note 66-70.

[84] Tringham (*et al.*) 1980, pp. 30-32; A.M. Rosen, *Cities of clay. The geoarchaeology tell*, Chicago 1986.

[85] Tringham (*et al.*) 1980, p. 32.

tettoniche tra le due parti dell'insediamento, ma anche come quello di separazione spaziale di gruppi socialmente distinti. L'intensificazione del processo produttivo è comunemente considerata come una risultante dipendente dalla quantità di lavoro disponibile, dall'organizzazione dello stesso e dall'uso delle risorse. Questi fattori, che possono essere esercitati da una «classe», socialmente più alta, sono in grado di controllare la ristrutturazione del processo produttivo, l'incremento della specializzazione, le misure correttive tra lavoro e risorse. La differenza esistente tra le due parti dell'insediamento di Sesklo porta a farci supporre che il modello doppio osservato sia da correlarsi a strutture socio-economiche molto profonde e significative e che la restrizione dell'utilizzo intensivo dello spazio sull'acropoli attesti l'esistenza di una gerarchia sociale capace di controllare l'incremento di produzione.

A Dimini, che copre una superficie di circa 1 ha, dubbio rimane il carattere dei 6 concentrici *periboli*, che per Tsountas erano di fortificazione e, conseguentemente, l'abitato un'acropoli. Al contrario, è plausibile supporre una loro funzione di delimitazione spaziale e che quindi essi suddividessero l'abitato in zone di attività tecnoeconomiche, che dovevano essere disposte intorno allo spazio centrale, ad un livello più basso. Ognuna di queste zone doveva comprendere un edificio e una serie di strutture atte all'immagazzinamento e alla produzione di beni o di cibo: si sarebbe quindi di fronte a singole e autosufficineti unità produttive, il cui accesso era consentito tramite i *periboli* e i passaggi disposti a raggiera verso lo spazio centrale. I *periboli* molto probabilmente si svilupparono secondo necessità pratiche contingenti e non secondo un piano prediposto. Siamo quindi in presenza di una situazione diversa da quella di Sesklo dove nel Neolitico Medio si trovano edifici liberi circondati da spazi aperti comuni; a Dimini, al contrario, gli edifici erano compresi entro una cerchia, che ne impediva il libero accesso. Molto probabilmente l'attività produttiva doveva avere un carattere strettamente «privato» e il libero scambio tra gli abitanti doveva essere più limitato o sotto il controllo di una struttura sociale. Una società quindi gerarchicamente costituita in grado di esercitare un potere di controllo sull'ordine stabilito. Espressione spaziale di questa gerarchia sociale può essere considerata l'area centrale, quella libera più vasta dell'intero insediamento, entro cui si trovava un edificio «*a megaron*», simile, ma più piccolo, a quello di Sesklo nel Neolitico Medio. Un'analoga disposizione (spazio centrale e edificio «*a megaron*») si ritrova anche a Haghia Sophia e a Magoula Visviki. Il caso dei *periboli* di Dimini rimane comunque unico, rispetto anche agli altri insediamenti coevi, per l'impiego del materiale utilizzato per la loro costruzione: la pietra. Ad eccezione di Nea Nicomedia e Mandalos, di cui non abbiamo ancora sufficienti dati, gli altri siti erano delimitati da trincee o da staccionate lignee.

Nel Neolitico Recente si assiste anche ad un sostanziale mutamento nella produzione e, soprattutto, nella distribuzione dell'industria litica: nella Grecia meridionale si nota un incremento delle lame di ossidiana melia e il conseguente decremento nella produzione di utensili in pietra locale; nello stesso periodo abbiamo una più vasta diffusione, verso il Settentrione, dell'ossidiana di Melos, che raggiunge Servia, Nea Nicomedia e la Ptolemaide anche se in percentuali più basse di quelle che si hanno in Tessaglia.

E' in questo periodo, e naturalmente in quello successivo, che si hanno in Grecia le prime attestazioni della lavorazione del rame allo stato nativo con il metodo della «fusione». La lavorazione di questo metallo ha inizio contemporaneamente sia nella Grecia settentrionale che in quella meridionale, più o meno nello stesso lasso di tempo in cui essa inizia nei Balcani e nella Troade, ma molto probabilmente prima di Creta e delle Cicladi. Nell'Egeo la lavorazione del rame allo stato nativo è limitatissima: la più antica testimonianza di lavorazione di minerali ramosi per fusione si ha forse dall'isola di Giali, dove in un contesto del Neolitico Finale sono state recuperate verosimilmente parti di crogiuoli fittili per fusione[86]. L'attestazione più antica di utilizzo e forse di lavorazione del metallo ci proviene da due insediamenti della Grecia settentrionale e da uno in Attica: manufatti di piccole dimensioni da Dikilì Tash I[87], Sitagroi II[88] e Grotta Kitsos[89]. I ritrovamenti fatti in Macedonia sono particolarmente interessanti perché sono stati rinvenuti (Sitagroi III)[90] non solo prodotti finiti ma anche scorie e crogiuoli, che testimonierebbero una tecnica ormai molto avanzata. Non si tratta quindi di un'acquisizione tecnica presa dalle culture balcaniche ma autoctona e, anzi, essa sarà alla base della tecnica estrattiva del rame per fusione da minerali ramosi della Prima Età del Bronzo. Nel Neolitico Finale nella Grecia settentrionale e in quella meridionale abbiamo all'incirca lo stesso numero di manufatti[91] mentre non sono ancora attestati ritrovamenti nella Grecia centrale. I risultati delle analisi chimico-fisiche effettuate su alcuni manufatti di Sitagroi e di Sesklo (ma anche di Petromagoula) indicherebbero una fonte comune di approvvigionamento che, se veramente unica, dovrebbe essere posta nella Grecia settentrionale e che fu sfruttata dal Neolitico Recente/Finale (Sitagroi) fino alla Media Età del Bronzo (Sesklo). Essa potrebbe essere stata situata a Skouries nella Calcidica, anche se buoni giacimenti di rame esistevano nelle vicinaze di Sitagroi, nel comprensorio di Kavala, e nelle regioni di Lamia e di Larissa, non lontano da Sesklo. La metallurgia dell'oro e dell'argento deve aver proceduto di pari passo con quella del rame, se non addirittura averla preceduta: le miniere d'argento ad Haghios Sostis nell'isola di Sifnos erano verosimilmente già state sfruttate prima del Primo Cicladico.

Lo scavo di Plateia Magoula Zarkou ha proposto un fossile guida che può segnare la fase di transizione tra il Neolitico Medio e quello Recente. È lo *scraped ware*, ormai evolutosi, con la superficie esterna arancione, su cui abbiamo la decorazione *scraped*, e quella interna grigia. Per questa classe ceramica è stata proposta la denominazione «stile di Zarkos»[92]. Sostanziali precisazioni si devono anche apportare alla suddivisione, proposta da Milojčić, del Neolitico Recente: la ceramica nero lucida, caratterizzante il c.d. stile di Larissa, posta dallo studioso alla fine del Neolitico Recente, subito dopo la fase Dimini Classica, appartiene chiaramente all'inizio di questo periodo e si trova sempre associata alla ceramica grigia dello stile Tsangli (fase Tsangli-Larissa)[93]. Va da sé che questa precisazione ha una notevole importanza per la cronologia del Neolitico nella penisola balcanica, dal momento che questa classe ceramica è largamente diffusa oltre che nel resto della Grecia anche nei Balcani (Vinča, Karanovo), dove essa caratterizza l'inizio del Neolitico Medio[94]. Permette inoltre, unitamente all'accurato studio delle varie classi ceramiche, che datano all'inizio del Neolitico Recente, di seguire l'evoluzione della ceramica dipinta in Tessaglia fino alla cultura di Rachmani (Calcolitico): la maggior parte del vasellame dei contesti tipici della seconda fase (*Arapi Stufe*, in cui fa già l'apparizione il motivo a spirale) si evolve da quella precedente di Tsangli (la tipica ceramica policroma degli strati iniziali di Arapi non è altro che l'evoluzione di quella policroma di Tsangli) e lo stesso fenomeno si ha per la ceramica nero lucida (occasionalmente con la superficie interna rossa) di Arapi che non è altro che l'evoluzione di quella dello stile Larissa.

Le successive tre fasi di Dimini (che corrispondono al Neolitico Recente nei Balcani), distinte da Milojčić: I Dimini, Haghia Sophia o Otzaki A, con prevalenza della decorazione bianca su rosso; II Dimini, Otzaki o Otzaki B, principalmente con decorazione nera su bianco; III Dimini, Dimini Classica o Otzaki C, cioccolato su fondo crema, hanno i loro precursori nelle fasi pre-Dimini; da Makrychori 2 (Dimini Classica) provengono alcuni frammenti ceramici con decorazione incisa.

Il colore della decorazione dipinta della fase Dimini III è molto simile a quello della decorazione dello stile Arapi e ne deve essere susseguente. Tutti gli stili ceramici delle fasi Dimini si svilup-

[86] Sampson 1988, p. 218, figg. 62, 66. L'ascia proveniente dai contesti del Neolitico Recente di Knossos (A.J. Evans, *The Palace of Minos*, II, Oxford 1928, p. 11, fig. 3f, 14) anche se forse modellata in stampo non è un prodotto di una vera e propria fusione di minerali ramosi ma piuttosto della «liquificazione» del minerale allo stato nativo come è verosimile sia avvenuto anche per alcuni dei manufatti di rame provenienti da Emporio (*Chios 1981-1982*, pp. 657-665).

[87] Séfériades 1983, p. 647.

[88] Renfrew 1970, p. 298.

[89] *Grotte de Kitsos 1981*, pp. 425-427.

[90] Renfrew 1970, p. 300.

[91] Precedentemente era stato supposto che la maggior parte provenisse dalla Grecia settentrionale: K. Braningan, *Aegean metalwork of the Early and Middle Bronze Age*, Oxford 1974, p. 99. Nel Neolitico Recente si è avuto notizia di un ritrovamento di un manufatto di piombo (parti di filo, da Dimini) e di altri in oro, ma solo in Tessaglia e nella Grecia del Nord. Per la lavorazione dei metalli si veda, in generale: V. McGeehan Liritzis, *The role and development of metallurgy in the Late Neolithic and Early Bronze Age of Grece*, Jonsered 1996.

[92] *Céramiques* 1988, p. 50.

[93] E. Benvenuti Marcopoulou - A.G. Benvenuti, 'L'età del rame in Tessaglia', in *Rassegna di Archeologia* 7, 1988, pp. 283-284. La corrispondenza delle varie fasi del Neolitico Recente (I: ca. 5400/5300-4800/4700; II: ca. 4800/4700-4500) in Grecia può essere così riassunta. I: Tsangli/Larissa-Arapi (Tessaglia); Elatea-Eutresis (*group I*)-Grotta Kitsos (Grecia continentale e Peloponneso); Choirospilà (Grecia occidentale); Knossos IV-III (Creta); Saliagos (Cicladi); Hagios Galas II-Emporio IX-X (Nord Egeo); Vassilikà I/II (Macedonia centrale); Paradimi I/III-Sitagroi I/II-Dikilì Tash I (Macedonia orientale e Tracia occidentale); Neolitico Recente Egeo 1 (Sud Egeo). II: Haghia Sophia-Otzaki-Dimini classica (Tessaglia); Diròs-Gonia-Grotta Coricia-Grotta Kitsos-Eutresis (*group II*) (Grecia continentale e Peloponneso); Haghios Nikolaos (Grecia occidentale); Knossos II-I (Creta); Saliagos-Grotta di Zeus (Naxos)/Paros-Santorini (Cicladi); Emporio VIII (Nord Egeo); Vassilikà III/IV-Olinto 1/3 (Macedonia centrale); Paradimi IV-Sitagroi IIIa-Dikilì Tash IIa-c (Macedonia orientale e Tracia occidentale); Neolitico Recente Egeo 2-3 (Sud Egeo).

[94] *Céramiques 1988*, pp. 33-39, 49-57.

pano dai precedenti di Tsangli e di Arapi e, forse botteghe di ceramisti, perpetuano una già lunga tradizione. Non è certo però che la suddivisione in fasi della cultura di Dimini dovuta alla ceramica abbia un assoluto valore cronologico e che non esprima, al contrario, solo una differenziazione stilistica di classi ceramiche più o meno coeve.

La stessa graduale evoluzione degli stili ceramici si vede nella fase Rachmani, che segue le fasi Dimini e che caratterizza il Calcolitico (o se si preferisce il Neolitico Finale[95] per la Grecia centrale e meridionale) in Tessaglia: i motivi a spirali semplici, a linee curve, ad appendici lineari (tipici della cultura di Rachmani) derivano da quella di Dimini; la decorazione incisa, anch'essa caratteristica di Rachmani, rappresenta un'evoluzione graduale della decorazione incisa della ceramica classica di Dimini; il *crusted ware* (Γ1γ, Γ1δ) sembrerebbe nuovo ma uno simile (decorazione dipinta bianca su fondo nero lucido[96]) è già presente fin dalla prima fase del Neolitico Recente (stile Larissa).

Quest'ultima classe ceramica, presente nel Neolitico Recente in tutto l'Egeo (soprattutto in quello orientale) e nella Grecia continentale (dove è più limitata nella quantità e nelle forme, unitamente alle regioni dell'Egeo centrale, e si ritrova in specie su superficie nera lucidata), ci permette di fare alcune considerazioni.

In Grecia essa è attestata in Macedonia[97] e in Focide (Elatea[98]), in Beozia (Orchomenos[99]) e in Attica (Palià Kokkinià-Pireo[100], Grotta di Kitsos[101]), nel Peloponneso (Grotta di Franchthi[102], Asea[103] in Arcadia, a Corinto[104]) e in Eubea (Varka[105] e Grotta di Haghia Triada[106], vicino a Karystos).

Nelle Cicladi era conosciuta inizialmente da Saliagos[107], corrispondente al Neolitico Medio-Recente della Grecia continentale e alla prima fase Neolitico Recente Egeo, da Mavri Spilia[108] (Mykonos) e da Haghia Irini I[109] (Keos), successivamente è stata individuata in almeno altri quattro siti (Grotta-Kokkinovrachos[110] e quella di Zeus[111], a Naxos; Minoa[112], ad Amorgos; Akrotiri[113], a Thera), di cui la maggior parte continuò ad essere abitata anche nel Primo Bronzo (Haghia Irini, Grotta, Grotta di Zeus, Akrotiri).

Nell'Egeo settentrionale si ritrova, limitatamente alle fasi tarde del Neolitico Recente e a quelle iniziali del Calcolitico: a Poliochni[114] (specie su brocchette nel periodo Nero e nelle fasi iniziali di quell'Azzurro), a Thermì[115] (negli abitati I-V, soprattutto nel IIIb); al contrario è estremamente rara nelle fasi precedenti Troia I (solo 3 frammenti da Kum Tepe Ia2 e Ib4[116]), mentre 21 frammenti provengono dagli strati medi e tardi di Troia I[117]. A Tigani[118] è presente sia nel livello I che nel II, anche se è più comune negli strati più tardi databili al Neolitico Recente Egeo 2 e 3. Nell'isola di Chios la dipinta bianca è attestata, solo su forme chiuse, ad Hagios Gala[119] ed ad Emporio[120], dove fa la sua apparizione già dal periodo X per continuare in modo più rappresentativo nei due periodi successivi; la sua fioritura si ha comunque nei periodi VII-VI, che corrispondono alle ultime fasi del Neolitico dell'Egeo e nella Troade a Kum Tepe Ib. Questa ceramica però, oltre ad essere più tarda, non è del tutto simile a quella delle Cicladi; trova maggiori somiglianze in quella di Hacilar dove essa compare già, ma sporadicamente, nel livello VI e soprattutto nel I[121].

Questa ceramica si ritrova, come detto, in Eubea[122] e nel Dodecaneso[123]; quest'ultima regione, insieme alle isole di Samos e di Chios, deve aver avuto un ruolo determinante nella diffusione, dopo averli fatti propri, di elementi orientali, ora modificati, nel bacino dell'Egeo[124] e, verosimilmente, dato per certo quanto sopra esposto, dovevano esserci dei rapporti, anche se indiretti, tra l'Eubea e il Dodecaneso e importanza dovevano rivestire le Cicladi negli scambi tra l'Egeo sudorientale e la Grecia centrale.

La notevole diffusione nelle Cicladi di questa classe ceramica fa cadere l'ipotesi che essa fosse una caratteristica tipica di Saliagos, che ormai non è più l'unico insediamento permanente nel Neolitico Recente dell'arcipelago (lo scarso numero di insediamenti di questo periodo nelle Cicladi è da ricercarsi, a mio parere, nel numero molto limitato degli scavi), e ci porta a supporre che tale ceramica testimoni almeno un fenomeno che investiva tutte le Cicladi (da Keos a Thera) se non addirittura, come attestano anche altri siti con ceramica simile per forme e decorazione, un fenomeno comprensivo di tutta la regione egea.

Incerta rimane l'origine di questo tipo ceramico anche se si protende a ricercarla ad Est, nelle regioni del Sud-Ovest dell'Asia Minore, in quella zona che comunica direttamente con le isole orientali egee, da cui potrebbe essere passata, successivamente, verso Ovest, nel continente greco[125].

A linee generali si può inoltre aggiungere che l'evoluzione del Neolitico in Grecia procede di pari passo con quella delle altre regioni della penisola balcanica e che ci dovevano essere tra le due aree anche contatti diretti. Il Neolitico Antico nella Repubblica di Macedonia dell'ex-Jugoslavia ha molto in comune con le fasi II e III del N. Antico della Tessaglia e della Macedonia occidentale; in Tessaglia la ceramica a decorazione impressa del N. Antico III è verosimilmente influenzata da quella dei Balcani. Interessante anche il confronto tra il vasellame a superficie lucidata nera (*black burnished*) del Neolitico Recente della Tracia con quello simile della penisola balcanica. In questo periodo le «influenze» provenienti dai Balcani non sembrano comunque superare e scendere al di sotto della Tessaglia; la ceramica di Servia del Neolitico Recente mostra affinità con quella albanese e certi sono i contatti tra le regioni dei Balcani centrali e la Macedonia orientale e la Tracia: Sitagroi I può essere coevo ad Veselinovo-Karanovo III e il vasellame *graphite painted* di Sitagroi III è molto simile a quello di Karanovo V-VI e a quello della cultura di Maritsa e Gumelnitsa.

95 Questo termine, introdotto per la prima volta da Renfrew (Renfrew 1972, pp. 68-80), è ormai entrato nell'uso comune anche se non è stato adottato né dagli studiosi tedeschi né, ultimamente, da Treuil. Forse la dizione Neolitico Recente II (specie in riferimento alla Tessaglia, la Grecia centrale, il Peloponneso e le Cicladi) potrebbe essere preferita in quanto essa, in modo più evidente e senza implicare un'uniformità culturale, renderebbe più immediata la relazione di questo periodo con quello precedente. La sequenza cronologica del Neolitico Finale non è ancora del tutto precisata, specie a livello locale, e le varie terminologie usate non sono del tutto omogenee: ad esempio, Tharounia, datata dal Sampson (1980, pp. 143-45, figg. 114-121) al «*Neolitico Finale II*», è verosimilmente contemporanea a quei contesti «*Late Neolithic*» a Kephala (*Keos 1977*) e alla fase più antica del *kupferzeitlich* di Rachmani (H.-J. Weisshaar, 'Ausgrabungen auf der Pevkakia-Magula und der Beginn der frühen Bronzezeit in Griechenland', in *ArchKorrBl* 12, 1979, pp. 385-392). La corrispondenza delle fasi di questo periodo (ca. 4500-3300/3100) può essere comunque così riassunta: Rachmani (Tessaglia); Diròs-Kephala (Grecia continentale e Peloponneso); Pyrgos-Festòs (Creta); Kephala (Cicladi); Emporio VI/VII-Poliochni Nero-Kum Tepe Ia-b (Nord Egeo); Kritsana (Macedonia centrale); Sitagroi IIIb-c (Macedonia orientale e Tracia occidentale); Neolitico Recente Egeo 4 (Sud Egeo).

96 Γ1α1. Nel Neolitico Medio una simile classe ceramica, con decorazione dipinta bianca opaca ma su superficie rossa lucida si trova a Sesklo (A3α).

97 Heurtley 1939, pp. 70-71; Aslanis 1992, pp. 176-177, 180.

98 *Elateia 1962*, pp. 186-188.

99 E. Kunze, *Orchomenos, II: Die neolithische Keramik*, München 1931, pp. 17-18.

100 D.R. Theocharis, 'Ανασκαφή εν Παλαιά Κοκκινιά Πειραιώς', in *Prakt* 1951, p. 101.

101 *Grotte de Kitsos 1981*, p. 300.

102 T.W. Jacobsen, 'Excavations at Porto Cheli and vicinity. Preliminary report, II. The Franchthi Cave, 1967-8', in *Hesperia* 38, 1969, n. 59, pp. 368-369; *idem*, 'Excavations in the Franchthi Cave, 1969-71. Part II', in *Hesperia* 42, 1973, pp. 266-268.

103 *Asea 1944*, pp. 46-49.

104 *Corinth 1937*, pp. 509, 512.

105 Sampson 1980, p. 120; Sampson 1993, p. 56.

106 Sampson 1980, pp. 93, 120.

107 *Saliagos 1968*, pp. 40-42.

108 *Mykonos 1964*, p. 395.

109 J.L. Caskey, 'Investigations on Keos, II: a conspectus of the pottery', in *Hesperia* 41, 1972, pp. 360-362.

110 O. Chatzianastasiou, 'Ανασκαφή Νάξου. Οικόπεδο Δημητροχάλλη', in *Prakt* 1985, pp. 153-157, specie 155; Chatzianastasiou 1988, pp. 12-17. Sempre Neolitico Recente Egeo ma di una fase più tarda di Saliagos.

111 Zachos 1987, pp. 696, 698; Zachos 1990. Ha una lunga duranta nel Neolitico Recente Egeo: la fase iniziale ha connessioni con Saliagos, la più tarda con la cultura «Attica-Kephala» o, addirittura, come afferma Renfrew, con quella di «Grotta Pelos».

112 Chatzianastasiou 1988, p. 18. Almeno una sua fase è coeva a Saliagos.

113 Sotirakopoulou 1996.

114 L. Bernabò Brea, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos, I*, Roma 1964, pp. 538-539, 550-551.

115 W. Lamb, *Excavations at Thermi in Lesbos*, Cambridge 1936, pp. 78, 82, 85, 88.

116 J.W. Sperling, 'Kum Tepe in the Troad', in *Hesperia*, 45, 1976, pp. 324 e nota 12, pp. 325, 338-339.

117 C. Blegen (*et al.*), *Troy I. General introduction: the first and second settlement*, Princeton 1950, pp. 79.

118 Furness 1956, pp. 174, 185, tav. XXIII nn. 25-30, 32-34.

119 *Chios 1981-1982*, pp. 16-17, 30, 38-39.

120 *Chios 1981-1982*, pp. 225, 275, 290-292, 326-327, 347.

121 In Asia minore questo tipo ceramico, durante il Calcolitico, è molto diffuso con una concentrazione maggiore nella parte sud-occidentale, con l'importante centro di Beycesultan.

122 Vedi *supra* note 103-104.

123 A Rodi nelle grotte di Koumelo vicino ad Archangelos (I) e di Haghios Georghios a Kalythiés (I-II): A. Sampson, 'Αρχάγγελος-Σπήλαιο Κούμελο και Αγιος Γεώργιος Καλυθιώ', in *ArchDelt* 34, 1979, χρονικά, pp. 448-449. A Kalimnos nella grotta di Vathy (Furness 1956, pp. 188-190). Nella grotta di Koumelo il deposito neolitico è ricoperto da una spesso strato di cenere vulcanica che alcuni studiosi vogliono dovuto alla famosa eruzione «minoica» del vulcano di Santorini ed altri ad una, contemporanea, del vulcano di Giali.

124 A. Sampson, 'The Neolithic of the Dodekanese and Aegean Neolithic culture', in *BSA* 79, 1984, pp. 239-240, 245; Sampson 1987, pp. 62-63, 116.

125 Già nel lontano 1954 J. Mellaart ('Preliminary report on a survey of pre-classical remains in southern Turkey', in *AnatSt* 4, 1954, nota 53, pp. 204-210, 215) proponeva l'origine orientale della ceramica dipinta bianca (crusted ware); teoria ripresa successivamente da Furness (1956 pp. 204-205, 208-209) e da Sampson (1987, pp. 40, 42 e 1993, pp. 67) ma respinta da J.E. Coleman ('The chronology and interconnections of the Cycladic islands in the Neolithic period and the Early Bronze Age', in *AJA* 78, 1974, p. 335).

APPENDICE

DATAZIONI C^{14}*

SITO	CONTESTO	NR. LAB.	DATAZ. LAB.	DATAZ. A.C.
ACHILLEION I	N. ANTICO	LJ-4449	7490±150	5765±150
		P-2118	7470±80	5744±80
		UCLA-1896A	7460±175	5734±175
		LJ-3329	7360±50	5631±50
		LJ-3184	7320±50	5590±50
II	N. ANTICO	UCLA-1896C	7330±95	5600±95
		P-2117	7270±80	5538±80
		LJ-3326	7260±80	5528±80
		LJ-3181	7240±50	5507±50
III	N. MEDIO	LJ-2942	7200±50	6285-5725
		UCLA-1896B	7180±155	6340-5670
		P-2122	7100±90	6200-5625
		LJ-2943	6960±80	6035-5505
ARGISSA	ACERAMICO	UCLA-1657A	8130±100	6424±100
		UCLA-1657D	7990±95	6280±95
		H-889-3080	7760±100	6043±100
		H-896-3082	7740±100	6022±100
		H-896-3082	7520±100	5796±100
	N. ANTICO	UCLA-1657E	6700±100	5770-5345
		H-?	5870±120	4960-4565
	N. RECENTE	UCLA-1657B	5000±1000	5190-2515
CORICIA	N. RECENTE	GIF-2124	6380±90	5430-5200
		GIF-2123	6250±90	5315-5050
DIKILI TASH I	N. RECENTE	GIF-2628	7020±170	6140-5530
		GIF-1426	6800±160	5875-5400
		GIF-2630	6720±160	5790-5360
		GIF-1740	6450±160	5535-5215
		GIF-1737	6400±160	5480-5195
		GIF-2627	6370±170	5450-5185
		GIF-2629	6250±160	5335-5000
		GIF-1735	6170±160	5285-4935
II	N. RECENTE	LY-1062	6100±200	5270-4865
		LY-1064	6040±120	5205-4890
		GIF-1736	5850±160	4985-4550
		GIF-1424	5750±140	4760-4430
		GIF-1425	5750±140	4760-4430
		GIF-1423	5650±140	4580-4405
		GIF-1738	5600±150	4565-4365
DIMINI	N. RECENTE	PTA-1397	5760±45	4595-4545
		PTA-1395	5750±40	4590-4545
		PTA-1396	5740±55	4585-4540
		PTA-1398	5720±45	4580-4530
		PTA-981	5670±65	4565-4430
		PTA-1404	5650±55	4560-4425
	N. FINALE	PTA-1405	5630±50	4555-4420
FRANCHTHI	ACERAMICO?	P-2095	7980±110	6269±110
		P-2094	7930±100	6218±100
	N. ANTICO	P-1667	7278±86	5546±86
		P-2093	6940±90	6010-5490
	N. MEDIO	P-2234	6830±60	5870-5440
		P-1922	6790±90	5840-5410
		P-1922A	6730±70	5760-5390
		P-1537	6646±79	5695-5335
	N. MED./REC.	I-6128	6855±190	5975-5415

* In questa tabella sono riportate le datazioni con C^{14} «Half-Life ($T^{1}/_{2}$) di 5568 anni» relative al Neolitico greco, con eccezione per quelle già pubblicate da Theocharis (1973, p. 119). Nell'ultima colonna sono riportate quelle calibrate a.C. in base al sistema CRD (Calibrated Radiocarbon Dates, v.: J.J. Klein (*et al.*), *Calibration of radiocarbon dates. Tables based on the consensus data of the workshop on calibrating the radiocarbon time scale*, Radiocarbon 24/2(1982), pp. 103-150) con una deviazione standard di 1s.

		P-2235	6750±80	5800-5390
		P-1662	6691±81	5735-5360
	N. RECENTE	P-1920	6170±60	5255-4985
		P-1661	6156±70	5250-4975
		P-1630	6110±86	5240-4925
	N. RECENTE	P-1660	5261±64	4145-3895
		P-1659	5163±78	4115-3895
H. DIMITRIOS	N. RECENTE	HD-10020	5400±35	4405-4100
		HD-10163	5330±75	4360-3920
				5455-5210
H. PETROS	N. MEDIO?	BM-2020	6400±80	
		BM-2021	5510±390	
KITSOS	N. RECENTE	GIF-2538	5950±150	5095-4690
		GIF-2539	5840±150	4970-4545
		GIF-4442	5820±120	4920-4550
		GIF-1612	5700±140	4735-4420
		GIF-2541	5680±180	4745-4395
		GIF-1832	5650±130	4580-4405
		GIF-4440	5550±120	4545-4355
		GIF-1670	5550±120	4545-4355
		GIF-1280	5470±150	4450-4325
		GIF-1610	5350±200	4425-3890
KNOSSOS X	ACERAMICO	BM-124	8050±180	6341±180
		BM-278	7910±140	6197±140
		BM-436	7740±140	6022±140
IX	N. ANTICO	BM-272	7570±150	5847±150
VI		BM-273	6210±150	5310-4965
V		BM-126	7000±180	6135-5495
		BM-274	6140±150	5270-4920
IV		BM-577	5884±188	5075-4545
		BM-279	5680±150	4595-4415
W. Court		BM-1372	6482±160	5560-5230
		BM-1371	6201±252	5325-4930
		BM-179	5967±41	5070-4860
	N. MEDIO	BM-718	5892±91	4990-4670
III	N. MED./REC.	BM-580	5522±88	4450-4335
III/II		BM-575	5636±94	4565-4415
II	N. RECENTE	BM-581	5588±145	4565-4355
		BM-579	5534±76	4455-4340
W. Court		BM-717	5806±124	4915-4550
		BM-716	5003±213	3945-3640
MANDALO IA		HD-9792-9597	6630±100	5675-5325
IB		HD-9793-9601	5710±145	4735-4420
		HD-9788-9562	5600±65	4550-4410
		HD-9495-9265	5535±65	4445-4380
		HD-9795-9603	5520±80	
		HD-9786-9555	5440±55	4420-4115
II		HD-9790-9595	6410±190	5525-5185
		HD-9787-9559	5490±55	4430-4335
		HD-9994-9833	5464±53	4425-4305
		HD-9794-9602	5460±95	4430-4115
		HD-9789-9563	5430±65	4415-4110
		HD-9993-9832	5417±44	4415-4105
		HD-9995-9834	5342±104	4395-3910
		HD-9791-9596	5290±65	4170-3905
MEG. NISI GALANIS	N. RECENTE	BETA-48507	6250±170	
		BETA-48508	6150±90	
	N. FINALE	BETA-48506	5730±80	
		BETA-48509	5710±100	
NEA NICOMEDIA	N. ANTICO	Q-655	8180±150	6230
		GX-679	7780±270	5830
		P-1202	7557±91	5607
		OXA-1605	7400±90	5450
		OXA-1606	7400±100	5450

		OXA-4282	7400±90	5449
		OXA-3874	7370±80	5420
		OXA-3876	7370±90	5419
		OXA-1604	7340±90	5390
		OXA-3873	7300±80	5350
		P-1203A	7281±74	5331
		OXA-3875	7280±90	5330
		OXA-4283	7260±90	5310
		OXA-4281	7100±90	5149
		OXA-1603	7050±80	5100
		OXA-4280	6920±120	4969
PARADEISOS	N. REC./FINALE	ST-7514	5825±190	
		ST-7572	5255±165	
		ST-7513	4995±155	
SERVIA	N. ANTICO	BM-1157	6905±87	5965-5470
		BM-1885	6360±190	5470-5075
	N. MEDIO	BM-1103	6880±49	5925-5465
		BM-1104	6747±51	5785-5400
		BM-1106	6690±83	5735-5360
	N. MEDIO/REC.	BM-1105	6706±53	5740-5380
	N. RECENTE	BM-1107	6606±55	5645-5325
		BM-1887	6420±120	5480-5220
SITAGROI II	N. RECENTE	BLN-884	6240±100	5310-5035
		BM-649	5904±66	4965-4710
III	N. REC.?/FINALE	BLN-882	5795±100	4765-4545
		BLN-881	5555±100	4545-4365
		BLN-883	5545±100	4545-4355
		BM-605B	5367±85	4410-3930
		BLN-774	5100±120	3994-3772

Abbreviazioni supplementari:

Achilleion 1989 = M. Gimbutas - Sh. Winn - D. Shimabuku, *Achilleion. A Neolithic settlement in Thessaly, Greece, 6400-5600 BC*, Los Angeles 1989.

Alram-Stern 1996 = E. Alram-Stern, *Die ägäische Frühzeit, 2. Serie. 1. Band. Das Neolithikum in Griechenland mit Ausnahme von Kreta und Zypern*, Wien 1996.

Αρχαία Θεσσαλία 1994 = Διεθνές συνέδριο γιά την Αρχαία Θεσσαλία στη Μνήμη του Δ. Ρ. Θεοχάρη. Πρακτικά, Atene 1994.

Asea 1944 = E.J. Holmberg, *The Swedish excavations at Asea in Arcadia*, Lund 1944.

Aslanis 1992 = I. Aslanis, Η προϊστορία της Μακεδονίας, Ι. Η Νεολιθική Εποχή, Atene 1992.

Céramiques 1988 = J.P. Demoule - K. Gallis - L. Manolakakis, 'Transition entre les cultures néolithiques de Sesklo et de Dimini: les catégories céramiques', in *BCH* 112, 1988, pp. 1-58.

Chatzianastasiou 1988 = O. Chatzianastasiou, 'A late Neolithic settlement at Grotta, Naxos', in E.B. French - K.A. Wardle (a cura di), *Problems in Greek prehistory. Papers presented at the centenary conference of the British School of Archaeology at Athens, Manchester 1986*, Bristol 1988, pp. 11-20.

Chios 1981-1982 = S. Hood, 'Excavations at Chios, 1938-1955. Prehistoric Emporio and Hayio Gala', in *BSA* suppl. 15-16, 1981-1982.

Corinth 1937 = S.S. Weinberg, 'Remains from prehistoric Corinth', in *Hesperia* 6, 1937, pp. 487-524.

Elateia 1962 = S.S. Weinberg, 'Excavations at prehistoric Elateia, 1959', in *Hesperia* 31, 1962, p. 158-209.

Furness 1956 = A. Furness, 'Some early pottery of Samos, Kalimnos and Chios', in *PPS* 22, 1956, pp. 173-212.

Gallis 1982 = K. Gallis, *Καύσεις νεκρῶν ἀπό τή Νεολιθική Ἐποχή στή Ωεσσαλία*, Atene 1982.

Grammenos 1981 = D.V. Grammenos, *Νεολιθικές έρευνες στην κεντρική και ανατολική Μακεδονία*, Atene 1991.

Grotte de Kitsos 1981 = N. Lambert (a cura di), *La grotte préhistorique de Kitsos (Attique). Mission 1968-1978*, Paris 1981.

Heurtley 1939 = W.A. Heurtley, *Prehistoric Macedonia. An archaeological reconnaissance of Greek Macedonia (west of Struma) in Neolithic, Bronze, and Early Iron Ages*, Cambridge 1939.

Jacobsen 1981 = T.W. Jacobsen - T.C. Cullen, 'A consideration of mortuary practices in Neolithic Greece. Burials from Franchthi Cave', in S.C. Humphreys - H. King (a cura di), *Mortality and immortality*, San Francisco 1981.

Keos 1977 = J.E. Coleman, *Keos I. Kephala: A Late Neolithic settlement and cemetery*, Princeton 1977.

Milojčić (*et al.*) 1976 = V. Milojčić (*et al.*), *Die deutschen Ausgrabungen auf Magulen um Larissa in Thessalien 1966*, Bonn 1976.

Mykonos 1964 = J.S. Belmont - C. Renfrew, 'Two prehistoric sites on Mykonos', in *AJA* 68, 1964, pp. 395-400.

Otzaki 1981 = H. Hauptmann, *Die deutschen Ausgrabungen auf der Otzaki-Magula in Thessalien, III. Das Späte Neolithikum und das Chalkolithikum*, Bonn 1981.

Perlès 1990 = C. Perlès, *Les industries lithiques taillées de Franchthi (Argolide, Grèce), II. Les industries du Mésolithique et du Néolithique initial*, Bloomington 1990.

Renfrew 1970 = C. Renfrew, 'The tree-ring calibration of radiocarbon. An archaeological evaluation', in *PPS* 36, 1970, pp. 280-311.

Renfrew 1972 = C. Renfrew, *The emergence of civilisation. The Cyclades and the Aegean in the third millennium B.C.*, London 1972.

Saliagos 1968 = J.D. Evans - C. Renfrew, 'Excavations at Saliagos near Antiparos', in *BSA* Suppl. 5, 1968.

Sampson 1980 = A. Sampson, 'Προϊστορικές θέσεις καὶ οἰκισμοί στήν Εὔβοια', in *ArchEub* 23, 1980, pp. 91-249.

Sampson 1987 = A. Sampson, *Η νεολιθική περίοδος στα Δωδεκάνησα*, Atene 1987.

Sampson 1988 = A. Sampson, *Η νεολιθική κατοίκηση στο Γυαλί της Νισύρου*, Atene 1988.

Sampson 1993 = A. Sampson, *Σχοτεινή Θαρρουνίων. Το σπήλαιο, ο οικισμός και το νεκροταφείο*, Atene 1993.

Séfériades 1983 = M. Séfériades, 'Dikili Tash. Introduction à la préhistoire de la Macédoine Orientale', in *BCH* 107, 1983, pp. 635-677.

Sotirakopoulou 1996 = P. Sotirakopoulou, 'Late Neolithic pottery from Akrotiri on Thera. Its relations and the consequent implications', in Alram-Stern 1996, pp. 581-607.

Thessalie 1994 = *La Thessalie. Quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990. Bilans et perspectives*, 'Actes du colloque international, Lyon 17-22 Avril 1990', I-II, Atene 1994.

Theocharis 1973 = D.R. Theocharis, *Ἡ Νεολιθική Ἑλλάς*, Atene 1973.

Tringham (*et al.*) 1980 = R. Tringham (*et al.*), 'The early agricultural site of Selevac, Yugoslavia', in *Archaeology* 33, 1980, pp. 24-32.

Zachos 1987 = K. Zachos, 'Νάξος Σπήλαιο Ζα', in *ArchDelt* 42, 1987, *χρονικά*, pp. 694-700.

Zachos 1990 = K. Zachos, 'The Neolithic period in Naxos', in L. Marangou (a cura di), *Cycladic culture. Naxos in the 3rd Millennium BC*, Athens 1990, pp. 29-38.

M. Cuozzo, *Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la* Post-Processual Archaeology

The present study deals with the theoretical and methodological approach of *Post-Processual Archaeology*, with special reference to the interpretation of necropolises. It highlights the problematic and critical contribution of this British «school» to the archaeological debate and stresses its remarkable points of contact with the theoretical perspective of the French and Italian scholars of «Anthropology of the Ancient World».

Post-Processual Archaeology arises from a «radical» criticism of the rigid neopositivist paradigms of *New Archaeology*. It is open to manifold theoretical influences including Marxism, structural Marxism, Post-Structuralism, Hermeneutics, «Critical Theory», social theory, «School of the *Annales*» etc., and stresses the need for a problematic approach to archaeology. Thus, it contributes to the creation of a «European» perspective on the study of the past, bringing its own specific contribution to the «reconstruction» of archaeology as a historical, social and human science.

This Anglo-Saxon «School» has in common with the perspective of the French and Italian scholars of «Anthropology of the Ancient World» a renewed emphasis on archaeology as a historical discipline, a special attention to context, to the relationship between structure and ideology and to the symbolical sphere, and, in the context of the interpretation of necropolises, an awareness that the connection between social relationships and their «mirror image» in funerary customs is a complex one, and one should hence reject automatic equivalencies between the world of the living and funerary ritual, as well as those between material culture and society.

A.G. Benvenuti, *Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni*

Today, over 900 Neolithic settlements are known in Greece, no less than 255 of which in Thessaly alone. This bears witness to the remarkable development of Neolithic studies and research in Greece during the last hundred years, i.e. since Tsountas started the excavation of Sesklo at the end of the last century.

Both in Thessaly and in Macedonia, the Neolithic settlements known up to just a few years ago were of the *magoula* or *toumba* type. Today, we know that the horizontally developed settlement type, of which the *polis* of Sesklo was until recently the only example, must have been widely diffused, as the numerous examples discovered especially in Macedonia bear out. One has attempted to explain the emergence of this type as the result of socioeconomic processes inducing changes in the settlement pattern. It has also been stressed that the structures of these settlements (walls, ditches etc.) should not be interpreted as defensive. More plausibly, their purpose was to exploit the available space more efficiently.

A reconsideration is offered of the ceramic *facies*, of the duration of the phases into which the Neolithic period is usually subdivided and of the non-ceramic phase, whose existence has lately been questioned.

The excavators of Plateia Magoula Zarkou have found a guide-fossil (scaped-ware; this class of ceramics is presently known in the archaeological literature as "Zarkos style") marking the transitional phase between the Middle and Late Neolithic. The earliest phases of the latter are characterized by the polished black ware of the "Larissa style". This ware is always found in association with the gray ware of the "Tsangli style", so that one can speak of a "Tsangli-Larissa" phase.

Crusted ware, another class of ceramics diffused during the Late Neolithic throughout the basin of the Aegean and continental Greece, attests to relations, albeit indirect, between Euboea and the Dodecanesus, and to the important role of the Cyclades, the natural bridge between the south-eastern Aegean and central Greece.

W. Johannowsky, *Aggiornamenti sulla prima fase di Capua*

The excavation of some burials in the necropolis of Capua has yielded important data on the initial phase of the Early Iron Age in this Campanian center. 13 tombs have been brought to light, 12 of which belong to period IA, practically unknown up to present. The grave-goods make it possible to define more precisely the Protovillanovian *facies* in Capua, both from the cultural and the chronological point of view.

L. Cerchiai, *L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina*

The author re-examines a figured vase published in the '60s as a *tintinnabulum* connected to funerary ritual.

He identifies it, instead, as an *aryballos* decorated with scenes representing *komastai*, which he attributes to an Etruscan-Corinthian workshop located in Pontecagnano.

ISSN 0393-070x